HAL open science

Sistemi insediativi, sistemi agrari e territori del Salento settentrionale (IV-XV sec.)

Giovanni Stranieri

To cite this version:

Giovanni Stranieri. Sistemi insediativi, sistemi agrari e territori del Salento settentrionale (IV-XV sec.). G. Volpe. Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo, Edipuglia Editrice, pp.323-340, 2018, 10.4475/790 . halshs-01833022

HAL Id: halshs-01833022

https://shs.hal.science/halshs-01833022

Submitted on 19 Jul 2018

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Insulae Diomedeae
Collana di ricerche storiche e archeologiche

34

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA FRA TARDOANTICO E MEDIOEVO

a cura di Giuliano Volpe

Contributi di
Sonia Antonelli, Paul Arthur, Lorenzo Baldassarro, Mila Bondi, Gian Pietro Brogiolo, Andrzej Buko, Franco Cambi, Marco Campese, Consuelo Capolupo, Angelo Cardone, Marco Cavalazzi, Alessandra Chavarría Arnau, Carlo Citter, Giuliano De Felice, Paola De Santis, Giovanni De Venuto, Daniela De Francesco, Alessandra A.R. Di Biase, Riccardo Di Cesare, Cosimo Damiano Diella, Emanuela D'Ignazio, Giacomo Disantarosa, Elisa Erioli, Pasquale Favia, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Girolamo Fiorentino, Giovanni Forte, Maria Teresa Foscolo, Alessia Frisetti, Vittorio Fronza, Paola Galetti, Maria Teresa Giannotta, Tiziano Giovannelli, Roberta Giuliani, Roberto Goffredo, Anna Maria Grasso, Enric Guinot, Emilio Martín Gutiérrez, Vasco La Salvia, Marco Leo Imperiale, Danilo Leone, Mariateresa Lettieri, Daniela Liberatore, Alessandro Luciano, Giuliana Massimo, Nicola Mancassola, Nunzia Mangialardi, Federico Marazzi, Maria Luisa Marchi, Giuseppe Muci, Florinda Notarstefano, Donatella Nuzzo, Milena Primavera, Manuele Putti, Daniela Quadrino, Mauro Rubini, Federico Salzotti, Giuspeppe Sarcinelli, Grazia Savino, Maria Carla Somma, Lucrezia Spera, Giovanni Stranieri, Josep Torró, Maria Turchiano, Marco Valenti, Alessandro Vella, Francesco Violante, Giuliano Volpe, Federico Zoni

E S T R A T T O

© 2018 *Edipuglia* srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 0805333056-5333057 (fax) - http://www.edipuglia.it - e-mail: info@edipuglia.it

ISBN 978-88-7228-790-3
ISSN 2352-5574
DOI http://dx.doi.org/10.4475/790

L’autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L’autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

Sistemi insediativi, sistemi agrari e territori del Salento settentrionale (IV-XV sec.)

*di Giovanni Stranieri**

** CIHAM - UMR 5648, LYON - Histoire, archéologie et littératures des mondes chrétiens et musulmans médiévaux. Institut des Sciences de l'Homme; gstranieri@gmail.com*

Settlement systems, agrarian systems and territories of Northern Salento (Apulia - Italy) (4th-15th c.)

This contribution focuses on the Southern Apulia in the Middle Ages. A diachronic inquiry was carried out on the transformation of agrarian landscapes in a 401 km² zone, East of Taranto, encompassing at the same time the fields, the agrarian margins and settlement vestiges. Among other things, excavations have accounted for the archaeological value of tall, drystone walls (*paretoni*) as sedimentary contexts and territory markers. The emergence of an economic basin centred on Manduria appeared from the 5th century B.C.E. onwards. From that time on, the nature of the substratum has been orienting the settlement location and the agricultural choices, though different settlement patterns and agrarian systems have been replacing each other since then. Thus, Taranto and Brindisi emphasised the distribution of space towards the openings linked to the world-economy specific to the Late Antique period. Later, in the 8th-9th centuries, the changes affecting the road network illustrated the central role played by Oria, which gained a strategic position in Longobardian Apulia, in terms of resource draining. At the same time, the city ruled over the Brindisi plain and demarcated its territorial limits towards Taranto. In the 9th century, together with the recapture by the Byzantines, a dense network of rural settlements emerged; as regards olive production, its expansion has been attested by anthracology. After the Norman conquest, while Oria lost its fame, the Mandurian basin fed the fluxes deriving from Taranto and Lecce, which, together with Brindisi, became the new poles of a region that marked the frontier with Latin Europe, at the border of the Muslim and the Byzantine worlds. Towards the end of the period, successive social changes led to the predominance of *latifondo* and agro-town model.

Introduzione

I risultati che saranno di seguito presentati e discussi sono il frutto di recenti indagini archeologiche condotte in Puglia meridionale. Esse si pongono in stretta continuità con le ricerche sull'insediamento e i paesaggi agrari medievali, inaugurate all'inizio degli anni 1990 da Paul Arthur, all'Università di Lecce (poi "del Salento"). Dopo aver a lungo lavorato sotto la sua guida, ho avviato un progetto di ricerca sul Salento settentrionale, all'interno del Centro di storia e di archeologia medievale di Lione (Francia) (CIHAM).

In queste pagine, farò riferimento agli scavi, alle ricognizioni archeologiche, al censimento dell'edito e allo studio delle divisioni particellari che ho condotto in un settore compreso tra Taranto, Oria (Brindisi) e il mare Ionio (di seguito "Oria sud") [1] (fig. 1). Si tratta di un contesto assai poco indagato per il Medioevo, come del resto gran parte delle Murge e del Salento. Il settore "Oria sud" costituisce un campione rappresentativo di questo comprensorio, di cui riunisce i caratteri geomorfologici, le culture agrarie dominanti e la trama insediativa più emblematica in epoca moderna. Infine, esso costituisce per gran parte del Medioevo un'area di giustapposizione e/o conflitto tra diversi centri di potere, aprendo la possibilità di una lettura in parallelo delle trasformazioni del paesaggio e delle dinamiche territoriali.

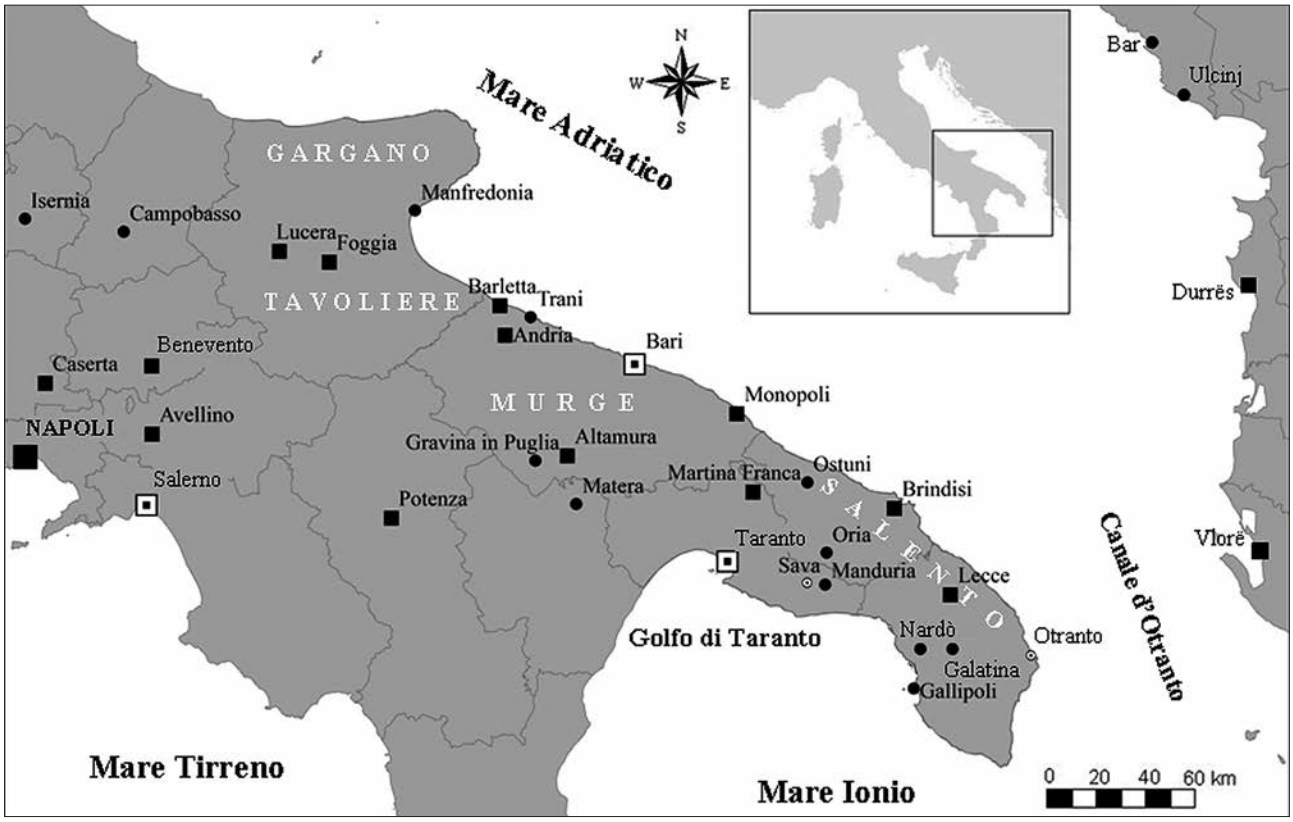
Attraverso questo lavoro sul campo, ho costituito tre distinte serie di dati riguardanti: a) la trama insediativa; b) lo sfruttamento delle risorse e l'uso del suolo; c) l'organizzazione e le trasformazioni della rete viaria e della trama particellare. Se la prima direttrice di studio gode qui come altrove di una vasta tradizione sulla quale sarebbe ozioso dilungarsi, la seconda si è imposta in Italia soltanto negli ultimi tre decenni [2]. Quanto al terzo approccio, l'analisi di tutti i tipi di divisioni particellari, anche quelle non pianificate e non periodiche (come le centuriazioni), è stata sviluppata e praticata a partire dagli anni 1980 [3].

[1] Tali indagini sono state possibili grazie alla collaborazione scientifica tra il CIHAM, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (di seguito SBAP) e il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università del Salento, con il contributo logistico e finanziario del Comune di Sava (Taranto).

[2] In Italia prima dell'esplosione degli studi bioarcheologici, i lavori antracologici di Lanfredo Castelletti, le analisi dei resti alimentari condotte a Brucato (Pesez [dir.] 1984, 615-671) e gli studi di Massimo Montanari sulla storia dell'alimentazione restano relativamente rari (Durand 1998, 51-53). Poi, le ricerche sulle tecniche agricole e i paesaggi agrari si sviluppano intorno a Vito Fumagalli, Bruno Andreolli e lo stesso Massimo Montanari (Galetti 2012, 11-13), e presso l'Istituto per la Storia della Cultura Materiale (ISCUM) di Genova (Mannoni 1994, 139).

[3] Leveau 2000, 558-560; Chouquer 2003; Citter, Arnoldus-Huyzendveld 2011, 12.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it



1. - Localizzazione geografica (Dati: SIT Regione Puglia - Grafica: G.S.).

Alla luce di questi risultati a grande scala e del confronto possibile con numerose altre inchieste [4], cercherò di definire un certo modello – da sottoporre naturalmente alla convalida di future indagini – di sfruttamento delle risorse e i caratteri di diversi sistemi insediativi e agrari che si sono succeduti tra l'età tardoantica e la fine del Medioevo tra Taranto e Brindisi. Tale modello potrebbe, in ultima analisi, essere compreso all'interno di un sistema territoriale dinamico in cui il peso rispettivo di alcuni poli urbani sembra variare in funzione dei flussi economici e commerciali, dei mutamenti politici e dei tropismi culturali.

Devo, infine, avvertire che molti dei dati che qui presento sono ancora inediti e sono stati discussi in una recente tesi di dottorato. Dato il carattere problematico e necessariamente sintetico di questo contributo, rinvierò dunque alle pubblicazioni edite o in corso di elaborazione per la trattazione analitica dei singoli dati.

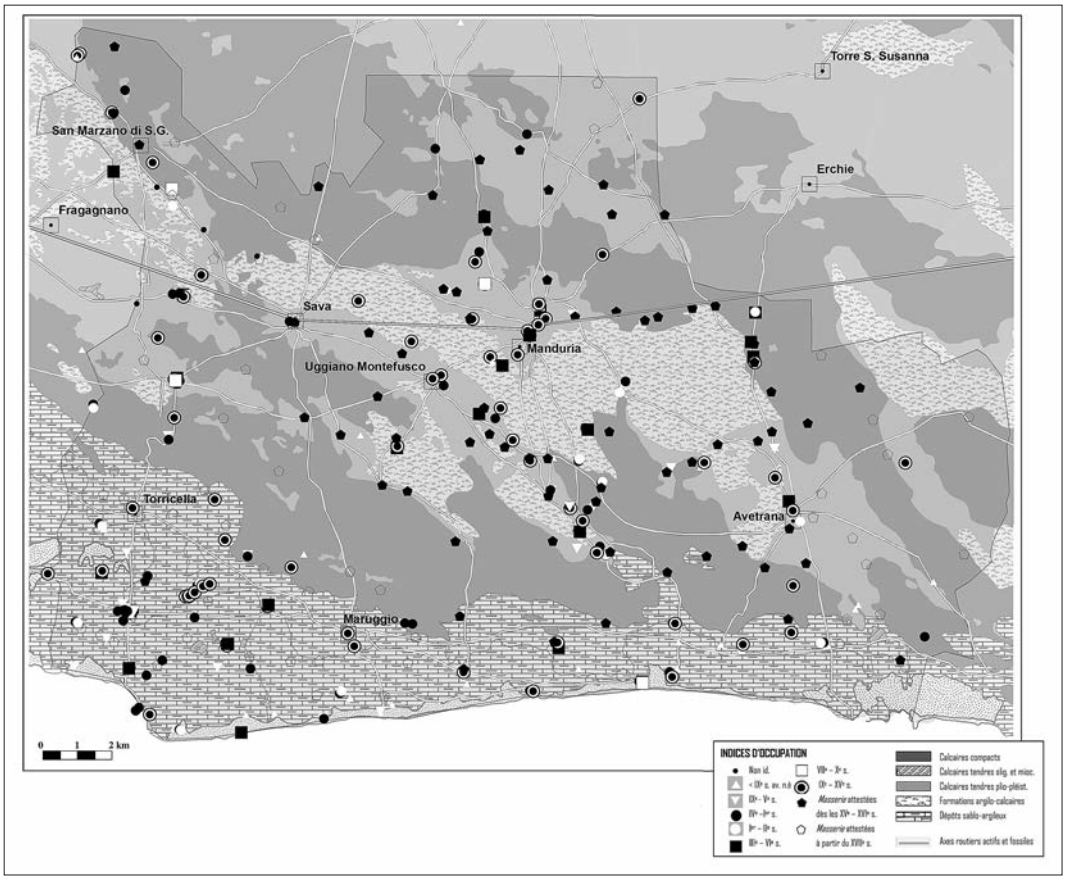
1. Un'analisi globale dell'uso del suolo, tra invarianti e trasformazioni

Il censimento delle occupazioni passate e presenti indica alcune costanti che delineano un primo modello di interazione "uomo-ambiente" in questo settore della regione. In effetti, fin dall'inizio del XX sec. [5] è stata rilevata la correlazione univoca tra il substrato e la distribuzione dell'insediamento in Puglia centromeridionale. Nel settore studiato, si giustappongono e so-

[4] I progressi dell'archeologia medievale nel Salento meridionale offrono un valido confronto con serie ceramologiche e antracologiche più complete. D'altra parte, l'archeologia medievale ha fatto passi da gigante in Italia e altrove ed è oggi più agevole comparare situazioni lontane. Infine, lo stimolo più immediato al confronto mi è stato offerto dalla mia inserzione nel CIHAM, le cui attività hanno investito, dagli anni 1970 in poi, il Mediterraneo occidentale e il Vicino Oriente, dalla Sicilia alla Sardegna alla Puglia, alla Calabria e al Lazio, dal Marocco alla Siria, ecc.

[5] Colamonico 1916; Mørch 1987; Napolitano, Stranieri 2010.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it



2. - Carta di tutte le occupazioni e degli assi viari attivi e abbandonati (Dati geologici: SIT Regione Puglia - Elaborazione e grafica: G.S.).

vrappongono quattro formazioni sedimentarie: a) i calcari compatti del Cretaceo (*Calcari di Altamura*); b) le calcareniti tenere plio-pleistoceniche (*Calcareniti di Gravina*); c) le coeve calcareniti a dominante argillosa; d) i depositi terrazzati paralitorali pleistocenici, misti di sabbie, argille e limi (*Depositi Marini Terrazzati*) [6]. Di fatto, quasi tutte le occupazioni censite si collocano su quest'ultima formazione e sulle calcareniti non argillose (fig. 2).

Questa correlazione, verificata in molte decine di casi, è giustificata dalla presenza di suoli fertili e assai profondi, di ampie cave di pietra da costruzione, di un substrato stabile per fondare edifici e di un agevole accesso all'acqua. Questi settori sono, di conseguenza, quelli che sembrano – a una prima analisi cumulativa di tutti i dati disponibili – attirare in modo preponderante la presenza umana. Tale impressione è confermata dal fatto che i campi sono intensamente coltivati (oliveto, vigneto, cereali), dopo essere stati oggetto di spietramento, i cui prodotti costituiscono gli innumerevoli muretti a secco che creano una fitta trama particellare e i ripari rustici che punteggiano il paesaggio rurale più emblematico della regione.

Al contrario, la rara presenza di insediamenti sui *Calcari di Altamura* sembra giustificata dalla ricerca di una posizione elevata da dove controllare il territorio circostante, dato che gli alti strutturali coincidono nelle Murge e nel Salento con i calcari compatti. D'altronde, in questo settore gli insediamenti siti su calcari compatti non distano mai più di qualche centinaio di metri dalle terre più fertili [7]. Queste aree offrono comunque un'immagine meno antropizzata, con rari e imponenti limiti in

[6] Rossi 1969.

[7] Al contrario, sulle Murge alte, dove i calcari compatti affioranti su centinaia di km² non lasciano alcuna possibilità di scelta, gli insediamenti si distribuiscono in una trama a maglie molto lar-

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

pietra a secco (localmente detti *paretoni* o *limitoni*) che materializzano antiche grandi proprietà e limiti amministrativi.

Infine, una parte del settore "Oria sud" insiste sui calcari a dominante argillosa che si sono depositati nelle depressioni occupate dal mare pleistocenico. Si tratta di aree che vengono regolarmente inondate, dove è impossibile trovare pietra da opera (sulla quale si fonda da alcuni secoli la totalità della cultura edilizia locale) e quindi anche una base stabile per fondare gli edifici. Appare, dunque, assai logico che tali settori siano stati evitati, ancor più che i precedenti, come dimostra anche una densità dei toponimi nettamente inferiore [8], a dispetto della viticoltura che vi è stata praticata dopo i lavori di sistemazione idraulica otto-novecenteschi.

La rete viaria conferma questa correlazione forte tra l'occupazione, l'uso del suolo e la geologia. In effetti, tutti gli assi viari tracciati prima dei grandi interventi infrastrutturali di età moderna collegano i diversi centri attraversando ovviamente le calcareniti circostanti e poi i calcari compatti che si trovano in genere a una certa distanza dagli stessi centri. Al contrario, essi evitano le aree potenzialmente impaludate, finendo per attraversarne infime porzioni soltanto quando non si offre nessun'altra scelta.

L'apparente determinismo di queste osservazioni deve essere confrontato con i diversi usi del suolo e le dinamiche che emergono dall'approfondimento sul piano diacronico. La maggiore attrattività che esercitano sulle sedi umane i suoli più fertili non sembra certo poter essere rimessa in discussione, tenuto conto del campione statistico. Al contrario, l'uso successivo dei suoli meno attrattivi potrebbe rivelare aspetti sorprendenti, tanto più che un'archeologia tradizionalmente "sitocentrica" ha finito per ignorare i settori non insediati, riuniti sotto le etichette di "paesaggi marginali", "*off site*", "*outfields*" e "*uncultivated areas*" [9]. Perciò, ho voluto verificare in che misura nel settore "Oria sud", non soltanto l'insediamento ma anche l'uso di tutti i tipi di suolo sono mutati nel corso del Medioevo, adattandosi eventualmente al riorientamento dei flussi commerciali e ai rapporti di forza politici e militari.

2. Un sistema agrario alla periferia del mondo tardoantico

I dati relativi ai sec. III-VI delineano, a sud di Oria, una forte riduzione del numero degli insediamenti, senza che muti la localizzazione preferenziale sugli stessi suoli calcarenitici e sulle terrazze paralitorali tipica della fase precedente. Dei 37 siti attestati fino alla fine del III sec. soltanto 19 sopravvivono fino alla metà del V sec. Poi, 14 di essi sono ancora attestati nel VI sec., grazie alla presenza delle sole classi ceramiche ancora diagnostiche: la sigillata africana chiara D e alcuni tipi di anfore tardoantiche. Si tratta perlopiù di centri rurali, più o meno grandi, dove le ultime classi ceramiche ancora riconoscibili sono abbondantemente attestate, prima che la loro scomparsa affondi tutto il settore in una "invisibilità archeologica" desolante [10].

Tale tendenza alla rarefazione dei centri del popolamento nel corso degli ultimi secoli dell'Antichità è comune alla maggior parte della Puglia meridionale. Ovunque, si osserva l'abbandono di molti centri e la crescita di quelli superstiti – tanto sul piano della superficie che della cultura materiale –, senza che nessun nuovo centro sorga nel frattempo [11]. Per il passaggio dal III al IV sec., tali trasformazioni sono state lette come l'effetto della concentrazione della popolazione nei centri meglio situati sulle vie di comunicazione, nel quadro di un riorientamento delle terre a più forte potenziale – come l'*ager Brundisinus* – verso la monocoltura cerealicola. Al contrario, non c'è dubbio sul carattere depressivo del ciclo che comincia alla metà del V sec., quando il numero di insediamenti a sud di Brindisi precipita senza che i siti sopravvissuti ne traggano beneficio. A partire da questo momento, le importazioni di prodotti di lusso e di ceramica da mensa diminuiscono e la produzione agraria locale sembra non avere più sbocchi. Questa involuzione è stata messa in relazione con la perdita di im-

ghe, accaparrandosi grandi distese di suoli scheletrici sfruttando le rare possibilità di accesso alla falda acquifera, che si situa in media a più di 100 m di profondità. Lo sfruttamento di questi vasti spazi è documentato soltanto a partire dal XII secolo (Martin 1993, 67).

[8] Napolitano, Stranieri 2010.

[9] Cfr., per una riflessione recente sul concetto e una ripresa della bibliografia antecedente, Burri 2014, 7-10.

[10] Cfr. Arthur 2004. Vedi anche Wickham 1999, 7-12; Lebole 2000, 576-580.

[11] Cfr. Aprosio 2008, 155-164; Napolitano 2006, 38-39; Guaitoli 2002, 249.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

portanza di Brindisi come porto principale della Puglia meridionale, di fronte alla crescente importanza di Otranto [12]. Infatti, per il V e il VI sec., gli scavi urbani condotti a Otranto hanno messo in luce un forte dinamismo economico, attestato dalla presenza di anfore africane e orientali [13] ancora all'inizio del VII sec. Inoltre, le ricerche condotte intorno a Vaste (Poggiardo - Lecce) hanno mostrato la fondazione di numerosi insediamenti rurali nel corso del V-VI sec., uno dei quali sarà abbastanza prospero da dotarsi di una grande chiesa [14]. Anche le ricognizioni condotte intorno al villaggio abbandonato di *Quattro Macine* rilevano in questa fase l'intensificazione dell'attività dei siti rurali, presso uno dei quali sorge l'imponente chiesa detta "le Centoporte" [15].

Questa diversa evoluzione del Salento settentrionale e ionico rispetto al capo d'Otranto è legata agli eventi che condussero alla fine dell'impero d'Occidente. La crisi della cerealicoltura brindisina può essere una conseguenza della fine della domanda romana mentre Otranto resta ben collegata all'altra sponda adriatica e a Costantinopoli, verso cui smercia la produzione agricola dell'entroterra. Infine, non sono da escludere gli effetti di un cambiamento climatico che rese più umidi i suoli idromorfi della Piana di Brindisi [16], nel qual caso una sorte simile potrebbe essere toccata a grandi porzioni del settore "Oria sud". Nel V-VI sec., sopravvivono allora, a sud di Oria, soltanto i siti che sfruttano i migliori suoli della regione, dove hanno potuto esercitare una policoltura capace di soddisfare i bisogni locali. D'altra parte, gli scambi monetari sono ancora attestati da almeno 5 monete bizantine, da Anastasio I a Giustino II, raccolte sul territorio di Manduria [17]. Al contrario, la fascia paralitorale appare quasi completamente sguarnita, con un solo insediamento su circa 20 km di lunghezza: qui si tocca forse con mano l'impaludamento di questa zona, documentato molto più tardi dalle fonti scritte.

Un'importante novità è venuta dalle due campagne di scavo condotte su una grande delimitazione agraria in pietra a secco, il c.d. "*paretone di Sava*", sita a circa 25 km ad est di Taranto, su un vasto affioramento di calcari compatti, ricoperto a sud dalle calcareniti e dai calcari argillosi e a nord dai calcari argillosi. Oltre ai caratteri propri e alla cronologia di questo *paretone*, sui quali tornerò in seguito, mi preme per il momento esporre i risultati forniti dal prelevamento e l'analisi tassonomica di centinaia di antracoresti, fra i quali alcuni frammenti, particolarmente diagnostici sul piano stratigrafico, sono stati datati al radiocarbonio. Per la fase tardoantica, rappresentata dal paleosuolo che è stato fossilizzato dall'erezione del *paretone*, la determinazione delle essenze mostra un paesaggio di macchia bassa degradata nettamente dominata dall'erica (*Erica sp.*). La predominanza di questa pianta è considerata in letteratura come una prova del sovrapascolamento da parte di ovi-caprini, dato che questi animali la detestano mentre mangiano tutto il resto. Così, i frequenti incendi che carbonizzano la macchia (dopo i quali, peraltro, l'erica si rigenera rapidamente) fissano un *record* antracologico in cui la proporzione di erica è molto alta [18].

Questo settore di calcari compatti e suoli poveri pare allora destinato ad una pastorizia di sussistenza, i cui attori devono essere gli abitanti dei due centri rurali siti circa 1 km a nord e a sud, a "Madonna di Pasano" e "Masseria Agliano", documentati dalla ricognizione di superficie e, per il secondo di essi, anche da scavi condotti dalla SBAP [19]. Questi due insediamenti sono entrambi collocati lungo assi stradali orientati da est a ovest, che appartengono a due diversi blocchi particellari. Queste griglie sono isoclini all'orientamento di quelle che sono state studiate nella periferia orientale di Taranto, datate su base archeologica al II sec. a.C. [20]. Peraltro, oltre questi due assi stradali, almeno tre strade est-ovest connettono il porto di Taranto al Salento meridionale ionico collegando un gran numero di insediamenti del settore "Oria sud", mentre le connessioni nord-sud, dal litorale ionico verso Oria e il porto di Brindisi, sembrano meno frequentate.

In definitiva, è plausibile che nella fase espansiva del III-IV sec., i suoli più fertili del settore "Oria sud" abbiano fatto parte, come quelli del vicino *ager Brundisinus*, di un sistema agrario che per Giuliano Volpe era incentrato sulla cerealicoltura da esportazione per i set-

[12] Per un bilancio recente e esaustivo, cfr. De Mitri 2010, 41-46.

[13] Arthur 1992, 214; Wickham 1999, 7-12.

[14] Belotti 1997.

[15] Arthur *et al.* 1996, 185-194; Arthur 2001; Stranieri 2009.

[16] Arthur 2006, 97-101.

[17] Degasperi 2012, 109-110.

[18] Stranieri *et al.* 2009; Grasso *et al.* 2012.

[19] Stranieri *et al.* 2009, 268, con bibliografia.

[20] Guaitoli 2002, 244-247; Cocchiaro 1981.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

tori a più forte potenziale [21]. Nel corso del V sec., invece, emergono i segni di un'agricoltura di sussistenza e di una pastorizia di ridotte proporzioni, rivolte alla soddisfazione dei bisogni locali [22]. Infine, anche l'abbandono dei porti e approdi e la fine dell'intenso cabotaggio lungo la costa ionica, attestato da vari relitti fino al III sec., confermano la chiusura economica del settore [23], mentre soltanto Otranto gioca un ruolo attivo in un Mediterraneo dominato da Bisanzio e, tra qualche decennio, dal Califfato [24]. In questa dinamica, i due grandi porti del Salento settentrionale hanno perso la loro importanza strategica. Paradossalmente, la piccola *civitas* di Oria, che finora costituiva un terzo polo di rango inferiore [25], grazie alla sua posizione intermedia lungo la Via Appia, ne trarrà grande beneficio, assumendo il ruolo di centro coordinatore principale.

3. Vecchi e nuovi centri, nuovi flussi in formazione tra VII e VIII secolo

Nel Salento meridionale, la scoperta delle fornaci ceramiche di Otranto (Porto Mitello) e poi i numerosi scavi di centri abbandonati o a continuità di vita hanno costruito una griglia di riferimento per la ceramica. In particolare, si conoscono assai bene le anfore da trasporto, i paioli e gli scaldini prodotti a Otranto tra la fine del VII e il X sec. [26]. La conoscenza di queste classi e l'integrazione di protocolli di ricerca archeobiologici hanno permesso di identificare alcuni insediamenti che nascono in questo periodo, disegnando un modo diverso di occupare il territorio. Si tratta di siti edificati in gran parte in materiali deperibili (legno e mattoni crudi), in posizione relativamente elevata ma in vicinanza di suoli fertili coltivati a vite e a olivo, ai quali vanno aggiunti i cereali, data la presenza di silos. È il caso del sito di "Pagliarone" presso i Laghi Alimini (Otranto - Lecce) [27] e di "Scorpo" (Supersano - Lecce) [28] ma tracce consistenti di occupazione a partire dal VII sec. sono state censite anche a Muro Leccese, Cannole, Cutrofiano e nel territorio tra Lecce e S. Cataldo [29].

A nord di Lecce, invece, queste classi non sono attestate in ricognizione né dai recenti scavi di Oria sui cui torneremo e neanche a "San Pietro a Crepacore" (Masseria le Torri, Torre S. Susanna - Brindisi). Quest'ultimo sito – dove è stato scavato un insediamento di età romana le cui strutture sono state reimpiegate per la costruzione di una chiesa [30], circondata da un cimitero di 14 sepolture, il cui corredo è stato datato al VII sec. [31] – sembra, tuttavia, riprodurre la scelta già vista più a sud di una posizione dominante, a contatto immediato con suoli fertilissimi. Inoltre, in questo caso, la natura del corredo funerario, i simboli incisi all'interno delle fosse e sui sarcofagi e le analisi osteologiche confermano la volontà di controllare il territorio, che è corroborata anche dal fatto che i marcatori muscolo-scheletrici degli inumati suggeriscono l'uso quotidiano delle armi e del cavallo e un'alimentazione ricca di proteine animali e zuccheri [32].

Per quanto riguarda il settore "Oria sud", soltanto 4 dei 14 insediamenti attestati alla fine del VI sec. restituiscono un'evidenza, peraltro minima, per i primi secoli del Medioevo [33]. Cosimo D'Angela ha datato al VII sec. le più antiche sepolture che ha scavato a "S. Pietro Mandurino", all'interno della cinta messapica di Manduria (fig. 3 - EA 195) [34]. A S. Pietro in Bevagna (fig. 3 - EA 216), recenti scavi della SBAP hanno identificato una modesta occupazione e delle sepolture dove sono

[21] Volpe 1992, 111; 1996, 395-399; 2000, 320-321.

[22] Buglione 2012.

[23] Stranieri 2015, I, 435.

[24] Whittow 2008, 486.

[25] *Libri coloniarum*, II, 4, p. 18: «*Ciuitates autem hae sunt: Brondisinus ager. Pro aestimio ubertatis est diuisus; cetera in saltibus sunt adsignata. […] Tarentinus, Barinus, Uritanus, Ydrontinus […]*».

[26] Arthur *et al.* 1992; Leo Imperiale 2003; 2004, 329-333, 335, fig. 4.

[27] Arthur 2006, 101-102; Arthur *et al.* 2012, 3-4; Di Rita, Magri 2009, 301; Arthur 2012a, 70.

[28] Grasso, Fiorentino 2012; Arthur 2006, 101-103; Arthur *et al.* 2008; Arthur *et al.* 2012, 6.

[29] Arthur 2006, 101; Arthur *et al.* 2012, 4; Arthur 2010, 218; Arthur 2012a, 65-69.

[30] Lavermicocca 1999; Falla Castelfranchi 2004, 156; Berger, Jacob 2007.

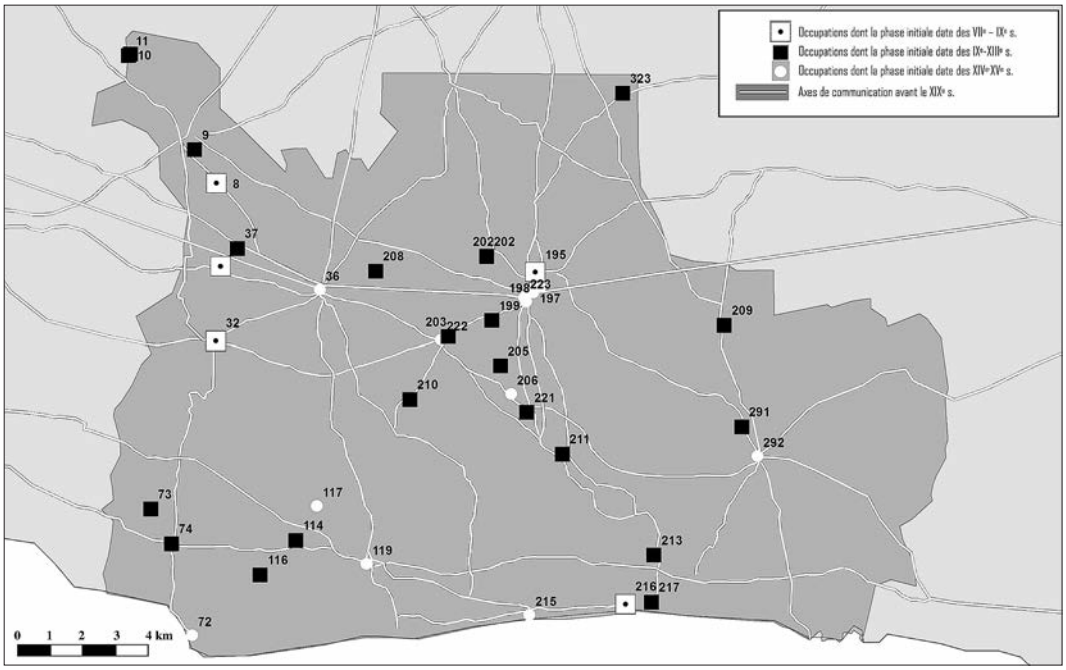
[31] Maruggi 1999, 41; Felle 1999; Id. 2012; Campese Simone 2003.

[32] Sublimi Saponetti *et al.* 1999. Peraltro, le caratteristiche morfometriche della maggior parte di questi individui rinviano, per gli specialisti, a quelle delle popolazioni studiate in diverse necropoli dell'Europa centrale.

[33] In attesa di scavi sistematici, non è possibile decidere se si tratti di "invisibilità archeologica" o di abbandono.

[34] D'Angela 1975a; 2000; 2003.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it



3. - Carta delle occupazioni e degli assi viari tra il VII e il XV sec. (Dati: SIT Regione Puglia - Elaborazione e grafica: G.S.).

state rinvenute monete bizantine coniate tra l'VIII e il X sec. La posizione stratigrafica e gli artefatti associati a queste vestigia suggeriscono di datare a partire dall'VIII sec. anche l'ipogeo che costituisce il primo nucleo della chiesa altomedievale [35]. Ad ovest di Sava, la ricognizione ha identificato meno di una decina di frammenti inquadrabili tra il VII e il X sec. sui due siti summenzionati nei pressi del *paretone*, la cui occupazione è attestata da ampie concentrazioni di frammenti fittili a partire dall'XI sec. e dalle fonti scritte rispettivamente nel 1279 (*casale Pasani*) e nel 1291 (*casalem Aliani*) (fig. 3 - EA 32, 34). D'altra parte, lo stesso D'Angela ha datato al VII sec. il piccolo cimitero da lui scavato a "Masseria Casa Rossa" (S. Marzano) (fig. 3 - EA 8) [36], che rappresenta la sola novità insediativa in questo settore stando ai dati disponibili, mentre l'ipogeo scavato nel 1998 a nord-ovest di Manduria (fig. 3 - EA 202) non sembra poter essere datato prima della fine del IX sec. e non è possibile provare che esso si trovasse al centro di un insediamento, dato che l'area circostante è stata urbanizzata da tempo. Per questo stesso periodo, sono attestate sul territorio di Manduria 6 monete bizantine che vanno da Eraclio (610-641) a Filippico (711-713) [37] e diverse lucerne databili entro il VII sec. [38].

Questa modesta base dati sull'insediamento è stata allargata recentemente cambiando prospettiva, interrogando il paesaggio agrario. Gli scavi sul *paretone di Sava* hanno così messo in luce le trasformazioni del paesaggio circostante. Il *paretone* è un imponente muro in pietra a secco la cui sezione centrale, sita sui calcari compatti e lunga circa 700 m, presenta una muratura ordinata, per un'altezza media compresa tra 1,6 e 3 m e una larghezza compresa tra 3 e 5 m. Poi, a nord e a sud, esso si prolunga sulle calcareniti in due tratti meno strutturati fino a prendere l'aspetto di un rozzo accumulo da spietramento lineare, alto tra 1 e 1,5 m e largo fino a 8 m, colonizzato dalla vegetazione spontanea. La delimitazione è lunga oggi 2260 m e si interrompe non appena passa sui suoli a dominante argillosa (fig. 4). Queste osservazioni sembrano caratterizzare il *paretone* come il risultato di una o più campagne di spietramento, allo scopo di migliorare la resa di questi suoli globalmente

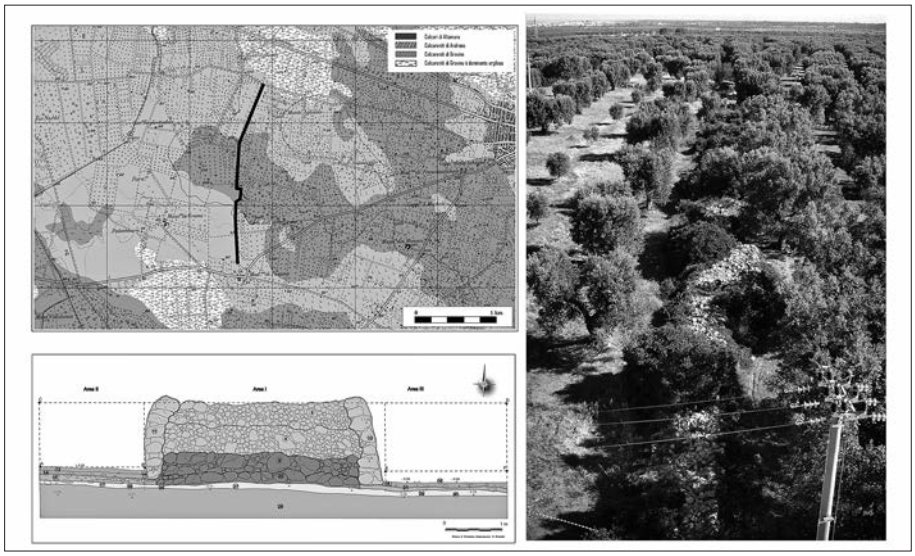
[35] Ringrazio il dott. Arcangelo Alessio (SBAP) per queste informazioni.

[36] D'Angela, Maruggi 1992; D'Angela 2002, 152.

[37] Degasperi 2012, 122.

[38] D'Angela 1975b.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it



4. - Il *paretone di Sava*. Localizzazione, fotografia aerea obliqua S-N, stratigrafia (Dati geologici: SIT Regione Puglia - Fotografia: G.S. - Elaborazione e grafica: G.S., Claudia Portulano).

poveri. Nello stesso tempo, le dimensioni della struttura ne hanno fatto nel tempo una barriera efficace per uomini e bestiame.

I due saggi condotti nel 2005 e nel 2009 hanno permesso di datare la costruzione del *paretone* tra la fine del VII e l'ultimo quarto del IX sec., sulla base di una stratigrafia leggibile, di un centinaio di frammenti fittili e soprattutto dell'analisi e datazione al radiocarbonio di diversi antracoresti. Come si è già detto, il *record* proveniente dal paleosuolo che è stato fossilizzato dal corpo del *paretone*, registra la presenza di una macchia bassa degradata dal sovra pascolamento ovi-caprino. Invece, lo spettro antracologico dei primi strati del muro mostra la predominanza netta del leccio: a partire dal VII sec., durante un lasso di tempo compreso tra pochi decenni e due secoli – tenuto conto del margine di errore insito nella datazione radiometrica –, il suolo nei dintorni del *paretone*, che è stato utilizzato per la costruzione dello stesso, è stato colonizzato da un bosco mediterraneo maturo. In questo periodo, si assiste verosimilmente all'abbandono della povera pastorizia ovi-caprina della fase precedente (senza escludere attività di pascolo nella boscaglia), in coincidenza con la prima fase di "invisibilità" dei due insediamenti vicini di "Pasano" e "Agliano".

Poi, in questo paesaggio boschivo, si costruisce il *paretone*, prima della fine del IX sec. Gli strati di terreno agrario che si sono accumulati contro il suo fianco occidentale, grazie a una leggera pendenza, mostrano un paesaggio diverso, con l'assoluto dominio dell'olivo. Di conseguenza, questa grande delimitazione deve essere stata messa in opera in coincidenza con l'impianto di vasti oliveti e l'eliminazione di ogni specie concorrente. A questo punto, le flebili tracce di occupazione sui due insediamenti vicini sembrano corroborate da questi segnali forti di cambiamento nelle campagne, che devono essere attribuiti alle comunità che vi risiedono. In definitiva, sulla base dei pochi dati disponibili e in attesa di ulteriori indagini, sembra affiorare un certo dinamismo anche nelle campagne di "Oria sud", appena percepibile nel VII-VIII sec., poi ben visibile nella seconda metà del IX sec., come vedremo. Il modo di sfruttare le risorse naturali cambia rispetto alla tarda Antichità: la vegetazione spontanea riconquista ampie porzioni di territorio e il legno torna a servire nella cultura materiale, come si vede a Supersano. Con una sola eccezione, i rari insediamenti attestati sembrano sopravvivenze di un vecchio sistema insediativo e agrario ampiamente disorganizzato ma non è da escludere che sorga già adesso una nuova generazione di occupazioni di cui non siamo capaci di riconoscere le forme e le vestigia.

In questa fase, la chiusura degli sbocchi di Taranto e Brindisi deve essere stata ulteriormente aggravata dalla conquista longobarda, con conseguenze nefaste per la produzione agraria del Salento settentrionale, almeno in un primo tempo. La trasformazione delle campagne a ovest di Sava in bosco così come la presenza di professionisti della guerra a "Crepacore" potrebbero essere entrambi l'eco della conquista di Taranto, Brindisi e della «*latissima regio*» situata tra le due città, operata tra il 674 e il 685 dal duca di Benevento Romualdo II [39]. Di conseguenza, si può avanzare l'ipotesi di due aree economiche diverse a partire dalla

[39] Paul. Diac. *Hist. Lang.*, VI, 1.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

fine del VII sec., sulla base della diffusione della ceramica di Otranto. Da un lato, il Salento meridionale adriatico, con una produzione di olio e vino orientata verso Bisanzio tramite il porto di Otranto, sede del governatore della *Calabria* bizantina [40]. Dall'altro, a nord di Lecce, l'assenza completa di questi fossili guida sembra indicare la non integrazione in questo stesso spazio economico.

Insomma, questi insediamenti sfruttano uno spazio agrario più ridotto, verosimilmente più autarchico e con una più ampia presenza dell'*incultum*. Perciò, non stupisce che i siti attestati si dispongano lungo assi nord-sud che collegano l'intero bacino a Oria e alla viabilità principale, mentre il legame diretto con Taranto è poco percepibile. Al margine ovest del bacino vediamo invece sorgere una struttura liminare localmente assai imponente, orientata nord-sud. Le dimensioni del *paretone di Sava* sembrano richiedere una spiegazione non esclusivamente agraria. Si deve dire anzitutto che esso ricalca e monumentalizza un limite già esistente, appartenente a un particellare ortogonale, che potrebbe essere stato un *limes intercisivus*, con un sentiero in terra battuta che collegava i due centri rurali. D'altra parte, le sue dimensioni e soprattutto la sua coincidenza puntuale con il substrato calcareo escludono una funzione propriamente militare (in tal caso, non sarebbe stato difficile estenderlo anche sulle lenti tutto sommato non molto estese di calcari argillosi, a nord e a sud). Il *paretone* sembra tradurre una ricerca di protezione delle colture e delle abitazioni, a scala locale, realizzata dalla gente del luogo con tecniche tradizionali. Può essersi trattato di una decisione autonoma, in un periodo di evaporazione dell'autorità costituita, oppure della volontà di un potere superiore. La sua datazione ancora imprecisa permetterebbe di identificare l'evento decisivo o nella conquista longobarda oppure nell'occupazione musulmana di Taranto tra l'840 e l'880 [41]. D'altronde, il fatto che esso presenti sul solo paramento est tutta una serie di apprestamenti (scale, ripari inglobati o addossati) che ne facilitano l'accesso alla sommità pare identificare come responsabili gli occupanti del versante orientale.

4. A partire dal IX secolo: uno spazio polarizzato dalla città di Oria

A partire dal IX sec. si osserva, a sud di Oria, l'emergere di una nuova rete insediativa che comprende 4 dei 5 insediamenti precedenti ma soprattutto vede emergere progressivamente almeno una ventina di nuovi centri (fig. 3). Si tratta di un nuovo sistema insediativo, basato sul villaggio rurale aperto. Pur con grandi lacune e incertezze, si delinea una rete insediativa densa che privilegia gli stessi suoli calcarenitici ma si estende decisamente nella fascia paralitorale che era stata abbandonata a partire dal III sec. Qui la maggior parte delle occupazioni si stabiliscono comunque in posizione dominante, sulle ultime alture delle Murge tarentine, mentre il sito di S. Pietro in Bevagna resta ancora l'unica presenza umana su una fascia di 20 km di costa. Esso diventa sempre più importante, con l'impianto di una nuova chiesa alla fine del X sec. e di una comunità religiosa dotata di beni sotto i Normanni, che le concedono diritti sul litorale (pesca, mulino, sali coltura, legnatico) e sugli abitanti del vicino *casale Fillini*, attestato per la prima volta alla fine dell'XI sec. [42].

Nell'entroterra, si assiste a un'autentica "esplosione" dell'insediamento, in particolare a sud di Manduria e su una direttrice Avetrana-Oria. Nello stesso centro di "Mandurino", la chiesa di S. Pietro subisce importanti ristrutturazioni, mentre i numerosi saggi di archeologia preventiva condotti nella zona registrano la moltiplicazione degli indizi di attività umana [43]. A nord di Avetrana, sulla via per Oria, sorgono adesso due nuove occupazioni, a "S. Maria del Casale" (Avetrana) e Masseria Ruggianello (Manduria) (fig. 3 - EA 216, 209), entrambi datati dalla presenza di monete bizantine. Sul primo di questi due siti sono state anche raccolte cospicue serie di frammenti fittili da scavo e da ricognizione, che mostrano il progressivo sinecismo di diverse fattorie isolate che finiscono per formare un nucleo abitato accentrato [44]. Infine, lo sviluppo demografico ed economico del settore è testimoniato anche sul piano qualitativo dal fatto che le chiese esistenti, a "Mandurino" come a "Crepacore", sono ingrandite e ricoperte di affreschi tra il X e il XIII

[40] Arthur 2006, 101-102; 2012, 70; Arthur *et al.* 2012, 2-4; Di Rita, Magri 2009, 301.

[41] Erch. *Hist. Lang.* M.G.H., 252-253.

[42] *Narratio historica*; *R.N.A.M.*, V, 455, a. 1092; Felle 2012, 608-609; Stranieri 2015, II, 475-478, con bibliografia.

[43] Stranieri 2015, II, 458-462, con bibliografia.

[44] Arthur 2006, 106-108.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

sec. A questi elementi fattuali, si dovrebbe aggiungere una teorica "presunzione di occupazione" per molti siti bassomedievali: in primo luogo, perché la ceramica visibile in superficie testimonia per definizione le ultime fasi di un'occupazione e, in secondo luogo, perché tutti i villaggi medievali a sud di Lecce che gli scavi di Paul Arthur hanno datato a partire già dalla metà dell'VIII sec. erano stati localizzati grazie alla raccolta di ceramica tardoromana e/o bassomedievale in superficie e sono attestati dalle fonti scritte non prima del XII sec. [45].

Questa evoluzione è in linea con quella osservata, su una base documentaria ben più ampia, a sud di Lecce, dove l'incremento e la concentrazione della popolazione in villaggi accentrati e aperti (*casali*) è stata messa in relazione con la nuova domanda generata dalla reinserzione della regione nei circuiti commerciali del medio impero bizantino. Ne abbiamo conferma dal ritorno della ceramica fine d'importazione e della moneta bizantina (principalmente *folles* di bronzo), il cui afflusso cresce costantemente fino alla conquista normanna [46]. Dopo la conquista, invece, essa subisce una battuta d'arresto brutale, ad eccezione dell'estremo versante adriatico (Otranto, S. Foca, ecc.), e nessun'altra valuta la sostituisce [47]. È innegabile che, a partire dalla metà o dalla fine del IX sec., la forma insediativa dominante nel Salento diventa il villaggio aperto (*locus, chôrion, casale* [48]), abitato da alcune decine di individui che coltivano i campi circostanti, in un rapporto di dipendenza rispetto a signori fondiari laici o religiosi, che assorbe il popolamento sparso di cui pochissimo sappiamo archeologicamente. La riconquista bizantina sembra costituire la causa scatenante di questa maturazione, che porta a un migliore sfruttamento delle risorse, a una crescita demografica e alla consacrazione di un certo modo di abitare e di sfruttare i mezzi di produzione, almeno due secoli prima che tali villaggi siano attestati dalle fonti scritte.

La predominanza di questa modalità insediativa limita molto, in Puglia meridionale, l'affermarsi del villaggio fortificato, eventualmente sito in altura, secondo le diverse modalità di "incastellamento" che sono state evidenziate e discusse a partire dalle ricerche di Pierre Toubert [49]. Se si assiste all'apparizione, nel VII sec., di siti che sembrano avere una funzione di controllo del territorio, queste esperienze restano marginali e il *casale* si impone come la forma insediativa medievale classica. Nel Salento, la più attiva campagna di costruzione di castelli risale alla conquista normanna ma i castelli normanni controllano le strade e le agglomerazioni più importanti, senza modificare la trama né la gerarchia degli insediamenti rurali [50]. Del pari, non sono attestati nuove fondazioni di siti fortificati comparabili a quelli della Sicilia occidentale [51] o del Subappennino dauno, tra X e XI sec. [52].

D'altra parte, dai recenti scavi condotti dalla SBAP ad Oria sono emersi chiari indizi di una ricchezza basata sull'accentramento delle risorse agricole, come dimostra la rioccupazione del settore dell'acropoli antica, dove probabilmente si collocano le funzioni amministrative e militari ma anche un grande impianto per l'essiccamento e la tostatura dei cereali databile al IX sec., troppo grande per essere attribuito alle sole attività domestiche [53]. Inoltre, gli scavi avviati nello scorso autunno sul versante orientale della collina del castello hanno messo in luce un quartiere altomedievale ben conservato che comporta abitazioni, sepolture, una rete di raccolta delle acque piovane, una probabile forgia e un frantoio oleario [54].

In questo dinamismo oritano si inserisce bene il disboscamento messo in evidenza ad ovest di Sava, seguito dallo spietramento massiccio i cui prodotti sono serviti alla costruzione del *paretone* e dalla trasformazione di queste terre in estesi oliveti, cioè in cultura pregiata in gran parte destinata all'esportazione. D'altra parte, non è un caso se nello stesso periodo, l'apertura di una nuova strada che collega il settore di "Pasano" a Oria emerge dall'analisi delle masse particellari (fig. 5). In effetti, i resti dei particellari isoclini all'attuale strada

[45] Arthur 2001; Arthur 2012a, 64.

[46] Arthur 2001, 198; Arthur 2012a; 2012b, 558.

[47] Degasperi 2003, 141, con bibliografia anteriore. Vedi anche Martin 2012.

[48] Martin 1993, 210-213, 257-272.

[49] La problematica è troppo complessa per essere ripresa in questa sede. Si rinvia, tra gli altri, a Poisson 1998; Francovich, Hodges 2002, 19-22; Schneider 2005; Arthur 2006, 97-98.

[50] Martin 1993, 213, 272-282 ; Lorè 2012, 543-544.

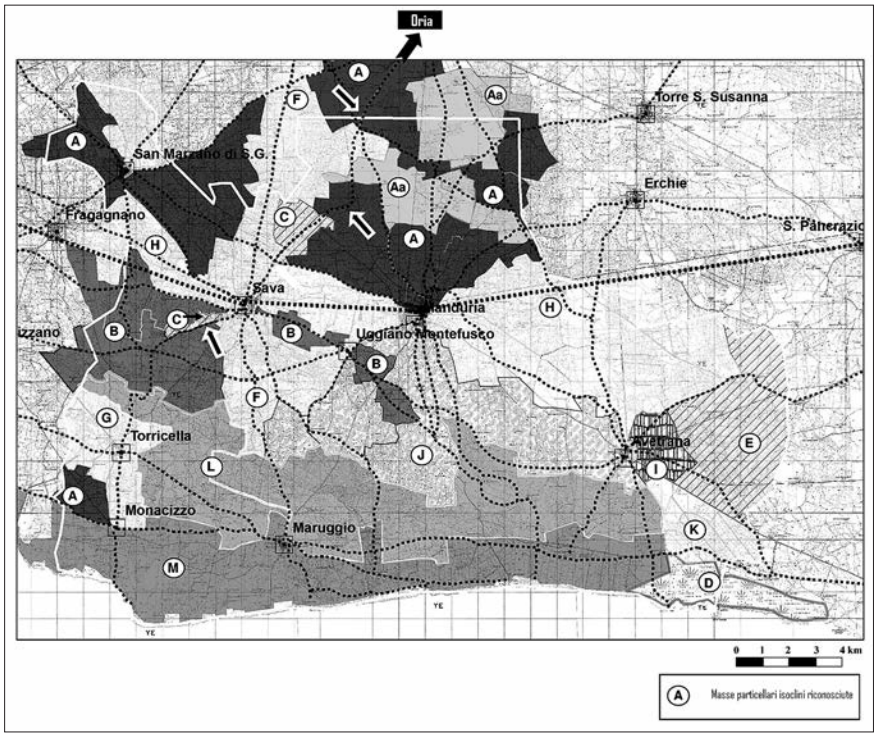
[51] Aprosio *et al.* 1997; Molinari 2010; Bresc-Bautier, Bresc 2013, 22-24.

[52] Martin 1993, 261-262.

[53] Cocchiaro *et al.* 2015, 391.

[54] Ringrazio Christian Napolitano (Coop. Impact) per queste informazioni ancora inedite.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it



5. - Ipotesi di lettura diacronica degli assi viari e delle masse particellari (Dati: SIT Regione Puglia - Elaborazione e grafica: G.S.).

"Madonna di Pasano"-Sava – che costituirà alla fine del XIV sec. uno degli assi generatori del centro urbano di Sava e dell'attuale strada Sava-Stazione di Sava – che si dirigeva evidentemente verso Oria prima di essere obliterata dall'apertura di estese cave di calcarenite a nord di Manduria – hanno disorganizzato localmente l'organizzazione ortogonale orientata nord-sud dei particellari di età antica. In seguito, questi nuovi particellari saranno sommersi quasi ovunque dal nuovo sistema nord-sud isocline alla strada che collega i tre centri bassomedievali di Francavilla Fontana, Sava e Maruggio e infine da quello generato dal nuovo rettifilo Taranto-Lecce aperto, anche attraverso massicciate sopraelevate in mezzo ai suoli argillosi, entro l'inizio del XVII sec. [55].

Questa interpretazione della stratigrafia orizzontale colloca l'asse "Pasano"-Oria in questa fase, il che funziona bene con il dinamismo agrario che abbiamo già sottolineato in questo settore e con la traslazione della sede episcopale brindisina, non oltre l'885, negli stessi anni e forse ben prima che Oria diventi uno dei centri dell'amministrazione bizantina [56]. Tutto indica che questo settore, in passato orientato verso Taranto e poi, per un lasso di tempo indeterminabile ripiegato su se stesso, viene adesso "catturato" da Oria con l'apertura di un nuova via di comunicazione. Peraltro, anche gli itinerari Oria-"Manduri-no"-litorale e Oria-Avetrana-litorale rinviano segnali di rifunzionalizzazione, attirando i due terzi degli insediamenti attestati.

Nello stesso tempo, a sud di Lecce la produzione di *surplus* oleicolo e vinicolo è confermata dalle numerose attestazioni sull'opposta sponda adriatica di contenitori ceramici prodotti a Otranto mentre le entrate che ne derivano permettono alle élites salentine di acquistare altri beni di lusso provenienti dai Balcani [57]. Appare assai chiaro che tale destinazione oleicola prevalente in Puglia centromeridionale è una conseguenza e forse anche una scelta precisa della riconquista bizantina [58]. Tuttavia, l'importanza dell'*incultum* e delle sue risorse resta forte, come attestano le menzioni di diritti, usi e usurpazioni fino all'età moderna. Come in tutta l'Europa medievale, la "foresta" [59] costituisce una risorsa fondamentale, in quanto *"silva glandifera"* e fonte di materia prima per carbonai e produttori di calce e tegole. Proprio per questo aspetto, che è fon-

[55] Stranieri 2015, I, 487-488.

[56] Martin 1993, 591; Martin *et al.* (eds.) 2002, n. 652.

[57] Di Rita, Magri 2009; Arthur *et al.*, 2012; Vroom 2012, 355-362; Arthur 1992, 206-216; Leo Imperiale 2014, 329-333; *Id.* 2015; Arthur 2012c; Arthur, Leo Imperiale 2015.

[58] A sud di Oria, questa coltura è attestata dalle fonti scritte soltanto alla fine dell'XI sec., come a S. Pietro in Bevagna, le cui terre sono costituite di «*terris cultis et incultis pascuis vineis et olivetis*» (*R.N.A.M.,* V, 459, a. 1092).

[59] Se sotto i Bizantini la gestione dell'*incultum* da parte delle comunità rurali era sottoposta a una tassazione statale, con i Normanni vediamo apparire anche in Puglia il termine "*foresta*", originario del Nord della Francia dove designa a partire dal VII sec. uno spazio boschivo riservato alla nobiltà e ai monasteri. Nella documentazione pugliese, "*foresta"* indica non soltanto gli spazi boschivi ma anche la garriga, la macchia bassa, la prateria erbosa e anche distese di mare riservate a un signore o a un'elite urbana (Martin 1993, 103-104, 309, 371, 374-377).

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

te di molti litigi, gli spazi incolti, che coincidono ovunque con i suoi più sterili generati dai calcari compatti, da un lato, e con i suoli inondabili, dall'altro, si configureranno anche come spazi liminari.

In questo quadro deve essere, a mio avviso, interpretata anche la storia successiva del *paretone di Sava*. Qualunque sia l'intenzione iniziale che lo ha giustificato, il *paretone* continua ad esercitare una funzione strutturante nell'organizzazione di questo spazio agrario ben oltre l'alto Medioevo. Prima di tutto, trovando una nuova funzione nella fase di fondazione di nuovi villaggi e di diffusione dell'oleicoltura a sud di Oria, servendo da efficace barriera locale per impedire gli sconfinamenti e il furto di prodotti o di bestiame. D'altra parte, il *paretone* ha letteralmente pietrificato una transizione territoriale di cui la documentazione dà conto soltanto a partire dal 1310. Soltanto adesso possiamo constatare che i limiti tra le diocesi di Brindisi(-Oria) e di Taranto passano precisamente presso i villaggi di *Pasano* e *Agliano*, in perfetta coincidenza con il tracciato del *paretone* [60]. Un secolo dopo, il *paretone* è menzionato come caposaldo locale dei limiti tra le circoscrizioni delle *universitates* e delle signorie di Taranto e Oria. È forse troppo temerario, allora, pensare che il *paretone* sia servito assai presto all'interno della riorganizzazione bizantina della Puglia, a segnare localmente il limite tra due circoscrizioni che la documentazione sembra suggerire quando parla, già nell'803, di beni situati poi nell'885 "*in finibus Tarantinis*" e "*in finibus Orietanis*" [61]?

Di certo, tutto porta ad affermare il ruolo preponderante di Oria nel Salento settentrionale dopo la riconquista bizantina. Il suo vescovo Teodosio effettua, negli anni 880, missioni diplomatiche al più alto livello tra Roma e Costantinopoli [62]. Appartengono a questi anni anche la costruzione della prima cattedrale, sul sito dell'attuale, e quella della chiesa dei martiri Crisante e Daria [63]. Infine, i Bizantini fanno di Oria la residenza dell'ex principe di Benevento Gaiderisio a partire dall'885 [64]. Infine, nel X sec. gli scavi attestano la presenza di contenitori ceramici prodotti a Otranto e in Albania, a conferma del nuovo collegamento diretto con i mercati bizantini [65]. Con l'arrivo dei Normanni, invece, Taranto e Brindisi ritrovano un ruolo preponderante, insieme a Lecce che comincia a guadagnare terreno rispetto a Otranto, ma Oria resterà fino alla fine del Medioevo un polo strategico. Ne è prova, tra l'altro, la sua capacità di difendere il proprio diritto a restare sede episcopale dopo che nel 1089 Urbano II trasferisce la sede episcopale a Brindisi «*ubi antiquitus existit*», fino a ritrovare nel 1591 una sede episcopale autonoma, ritagliandosi un territorio proprio all'interno della diocesi di Brindisi [66]. Nella nuova Puglia normanna, proiettata verso le conquiste balcaniche e africane, Oria è retrocessa al rango inferiore, di polo minore dei paesi dell'entroterra, che già aveva esercitato in età romana. In questo senso, un segnale molto negativo è dato dalla scomparsa della sua comunità ebraica, tanto importante nel IX-X sec. [67].

5. La ridefinizione dei quadri insediativi e agrari: dal *casale* all'*agro-town*

Tra il XII e il XIV sec., la rete dei villaggi rurali resta stabile come anche la gerarchia delle *civitates*. Tuttavia, si assiste alla costruzione di castelli e fortificazioni, come è il caso, nel settore "Oria sud", prima di Uggiano (Manduria) e Monacizzo (Torricella), poi di *Casale novum* e Avetrana (fig. 3 - EA 74, 210, 223, 292). A sud di Lecce, diversi esempi di fortificazione di villaggi rurali sono stati studiati da Paul Arthur, come a Masseria Celsorizzo (Acquarica del Capo - Lecce), dove un donjon di 25 m di altezza è eretto alla fine del XIII sec., *Segine*-Acaya (Vernole - Lecce), *Fulcignano* (Galatone - Lecce) e Corigliano d'Otranto (Lecce) [68].

La trama insediativa cambia invece radicalmente nella seconda metà del XIV sec. Il fenomeno, comune a gran parte della regione, è leggibile senza ambiguità nel

[60] Vendola 1939, carta allegata.

[61] Cuozzo, Martin 1991, n. 30; Martin *et al.* (eds.) 2002, n. 530, n. 836, n. 1067, n. 1068. L'attestazione di termini come "*fines*" o "*territorium*" nella documentazione coeva del Piacentino è stata considerata come testimonianza di una "realtà geografica più o meno definita", di una "zona amministrativamente compatta" che nel IX sec. potrebbe anche coincidere con un *gastaldato* (Galetti 1994, 79-81).

[62] Martin *et al.* (eds.) 2002, n. 652; Martin 1993, 591.

[63] Falla Castelfranchi 1985, 114-115.

[64] Martin 1993, 697.

[65] Cocchiaro *et al.* 2015.

[66] Kehr 1962, 384-389. Si veda anche Martin 1993, 577-580.

[67] Martin 1993, 217-218, n. 337; Martin *et al.* (eds.) 2002, n. 840.

[68] Arthur 2010, 222-223.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

settore "Oria sud", dove la popolazione si distribuisce allora negli attuali centri di popolamento. Entro i cento anni seguenti, si assiste all'abbandono di decine di centri rurali che fissavano la popolazione alla terra da circa sei secoli. È una svolta emblematica della storia regionale, che muta radicalmente il rapporto alla terra e le gerarchie sociali [69]. Questa concentrazione conduce alla situazione odierna in cui il 98% della popolazione si concentra in soli 8 centri abitati e 3 stazioni balneari (queste ultime abitate in permanenza soltanto da tre decenni), passando per una fase in cui l'insediamento sparso (*masserie*) non ha mai raccolto più del 10% della popolazione, tra il XV e il XIX sec.

Il fenomeno è la risultante di tre processi simultanei. In primo luogo, tra il XIV e il XVI sec., si assiste alla nascita di una nuova generazione di villaggi che si trasformano presto in *terre murate*. Rispetto ai *casalia* preesistenti, i cui abitanti non hanno personalità giuridica e sono considerati come parti del Regno governate dal fisco regio o da signori feudali, queste *terre* assumono, sotto gli Angioini, lo statuto di *universitas*, un'istituzione amministrativa e politica gestita dalla comunità di abitanti [70]. A sud di Oria, queste nuove comunità sono – in ordine di apparizione – quelle di *Casale novum* (poi Manduria), Avetrana, Maruggio, Sava, Torricella, infine S. Marzano. Di conseguenza, 6 degli 8 centri attuali sorgono nel tardo Medioevo, mentre solo Monacizzo e Uggiano appartengono alla fase precedente quando sono, si badi bene, i soli ad essere stati fortificati [71].

Parallelamente, si assiste all'abbandono di quasi tutti i *casalia*: entro i tre secoli seguenti, *Casale novum* concentra la popolazione di una decina di *casalia* abbandonati; il territorio oggi amministrato da Sava comprendeva tre o forse quattro centri; ad Avetrana e a S. Marzano, si passa da due a un solo insediamento. Maruggio e Torricella polarizzano la popolazione sparsa nella fascia paralitorale. Tuttavia, le campagne non si svuotano completamente, perché la popolazione resta nella sua stragrande maggioranza contadina e frequenta quotidianamente i nuovi e più vasti spazi agrari. D'altra parte, le *masserie* controllano le grandi proprietà fondiarie dei signori laici e religiosi che risiedono nelle *terre murate*, funzione alla quale si aggiunge adesso quella di sorvegliare un territorio che vive una situazione di costante pericolo, con le guerre intestine della dinastia angioina, poi le guerre franco-spagnole, per finire con l'incombere delle scorrerie barbaresche e ottomane che dureranno fino al XVII sec. Così, le *masserie* si dotano di fortificazioni imponenti. Al XVI sec. risalgono con certezza almeno 60 *masserie*, cui se ne aggiungono altre 50 nel secolo seguente [72].

Alla metà del XVI sec., *Casalnuovo* contiene quasi la metà della popolazione del "settore Oria sud" e supera la popolazione di Oria, diventando l'esempio paradigmatico dell'*agro-town* mediterranea. Pur con un peso minore, Sava, S. Marzano, Torricella, Maruggio e Avetrana giocano un ruolo simile. La spiegazione del successo di *Casalnuovo* risiede, a mio avviso, nella centralità assoluta di Taranto e Lecce in epoca angioina. In effetti, Taranto, già prestigiosa sotto i Normanni e gli Svevi, è governata da un ramo cadetto della dinastia regnante a partire dal 1294. Sotto gli Orsini del Balzo, tra il 1399 e il 1463, si costituisce intorno a Taranto uno dei feudi più grandi del Regno [73]. Nello stesso tempo cresce fortemente l'importanza politica e la popolazione di Lecce, sicché la strada Taranto-Lecce ritrova l'importanza perduta, valorizzando fortemente la posizione di *Casalnuovo* e marginalizzando invece Oria, con il declassamento dell'asse Taranto-Oria-Lecce. Oria si trova, peraltro, marginalizzata anche sul fianco ovest, con la fondazione di Francavilla Fontana che la sostituisce come tappa intermedia sull'Appia tra Taranto e Brindisi.

Questo nuovo sistema insediativo e agrario riflette una razionalizzazione e una riorganizzazione dell'agricoltura meridionale a partire dal XIV sec. in funzione di una maggiore apertura ai mercati internazionali [74], con una produzione ben attestata dalle fonti scritte e confermata anche dall'archeobotanica, centrata su colture specializzate, frumento e alberi da frutto [75]. In questa fase, la Puglia si inserisce in una vasta area di circolazione

[69] Per un bilancio recente, Muci 2015.
[70] Andenna 1993, 198.
[71] Stranieri 2015, I, 479.
[72] Stranieri 2015, I, 480.
[73] Cengarle 2014, 38.
[74] Per un'altra *terra murata*, quella di Muro Leccese (Lecce), che è stata sottoposta a scavi sistematici, vedi Arthur 2006, 111-114; *Id*. 2010, 225-226; Arthur, Bruno 2007. Paul Arthur ha definito la *terra* come une "macchina agraria", al servizio del palazzo baronale in cui si concentrano le derrate e intorno al quale è concentrata la manodopera.
[75] Fiorentino 1999; Grasso, Fiorentino 2009; Stranieri *et al.* 2009.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

monetaria grazie al passaggio dal sistema monetario svevo basato sull'augustale d'oro al carlino d'argento (gigliato) creato da Carlo II nel 1302, che diventa una delle valute principali del commercio mediterraneo [76].

In definitiva, nel corso del XV sec., l'esperienza originale del *casale* medievale nel Salento è chiusa, mentre si afferma una società molto più rigida della precedente che struttura un paesaggio in cui le *terre comuni* sono interamente confiscate dall'elite signorile [77]. Nondimeno, lo spazio dell'*agro-town* si costruisce a partire dalla rete dei *casalia*, che hanno strutturato gli spazi agrari, pur con una mobilità favorita dalla mancanza di fortificazioni e dall'utilizzo di materiali deperibili. Si noti che in Grecia e in Asia minore, fin dal VI-VII sec. esistono attestazioni di limiti di villaggio materializzati da strade o sentieri, fiumi o aree incolte e che nella Macedonia del X-XI sec. i documenti parlano di alberi, frammenti architettonici, mucchi di pietrame, ecc. [78]. Tra Parma e Piacenza, Luciano Lagazzi ha segnalato la delimitazione dei confini dei distretti delle due città nell'854, pur considerandola eccezionale [79]. Anche in Puglia, non appena si dispone della documentazione adeguata, si osservano strategie simili, come è il caso a Troia (Foggia) e a S. Pietro in Bevagna [80]. Tale questione della "fabbrica" dei territori attraverso l'esercizio ripetuto e ostinato di determinati usi, in conflitto permanente con le comunità confinanti, poi con i signori che finiranno per usurpare le terre comuni, mi sembra cruciale per capire il rapporto tra le società del passato con lo spazio, che non deve essere ridotta ai soli luoghi residenziali.

Conclusioni

Negli ultimi tre decenni, la nostra conoscenza del Medioevo pugliese è considerevolmente migliorata. Per i primi secoli del periodo studiato, le ricerche hanno permesso di definire alcune produzioni ceramiche a Otranto, la cui diffusione a sud di Lecce permette di riconoscere le occupazioni anche in ricognizione e caratterizza un'area economica distinta rispetto al Salento settentrionale fino al IX sec. incluso. Inoltre, diverse nuove fondazioni sono state individuate per il VII-VIII sec., cancellando la visione manichea di un abbandono generalizzato dei centri abitati e di una dispersione della popolazione che sarebbe andata ad abitare massicciamente nelle grotte.

Qui come altrove, resta aperta la questione della continuità tra l'insediamento di età romana e quello medievale. Infatti, oltre ai rari casi di nuove fondazioni oggi note, non è possibile stabilire se per molti centri attestati sulla base degli artefatti raccolti in ricognizione fino al VI sec. e poi a partire dall'XI sec. si debba parlare di abbandono e rioccupazione oppure di continuità [81]. Per la Toscana, Marco Valenti ha parlato di un cambiamento radicale intorno al 600 [82], con la scomparsa delle ultime *villae* tardo antiche, un impoverimento delle tecniche costruttive e una proliferazione delle case isolate che annuncia un nuovo tipo d'insediamento, il villaggio accentrato che matura nel corso dell'VIII sec. Sulla base dei dati disponibili, il caso salentino sembra avvicinarsi molto al modello toscano, come si è visto nel caso di "S. Maria del Casale" ma anche in diversi scavi di Paul Arthur. In secondo luogo, molti insediamenti noti a partire dal secondo millennio sono ormai databili a partire dall'VIII sec., quando si afferma un sistema insediativo e agrario centrato sul *casale,* che rappresenta allora la modalità propriamente medievale di sfruttare le risorse e di organizzare il territorio, capace di adattarsi ai mutamenti politici che seguono la riconquista bizantina, la conquista normanna e poi l'arrivo al potere degli Svevi e degli Angioini. Infine, a partire dal XIV sec., si osserva un mutamento radicale con il passaggio verso un'economia e una società incentrate sull'*agro-town*, in coincidenza con le guerre intestine degli Angioini, le guerre di questi ultimi con gli Aragonesi e l'annessione all'impero spagnolo.

D'altra parte, il moltiplicarsi delle ricerche bioarcheologiche ha aperto il capitolo completamente nuovo dello sfruttamento delle risorse e delle produzioni agrarie fin dall'alto Medioevo, quando il silenzio della documentazione scritta è assoluto. Tutte le ricerche condotte fin qui identificano un ruolo strutturante del-

[76] Grierson 1976, 184-187, 219-223; Grierson, Travaini 1998, 218-227.

[77] Visceglia 1988, 115-125.

[78] Kaplan 1992, 104, 127-128; Lefort, Martin 1992; Arthur, Gravili 2006.

[79] Lagazzi 1991, 16-17.

[80] *R.N.AM.*, V, 455, a. 1092; 459, 1092.

[81] Sulla questione, vedi, tra gli altri, Ward Perkins 1997; Wickham 1999; Francovich, Hodges 2002, 11-30.

[82] Valenti 2009.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

l'oleicoltura almeno a partire dal IX sec., in tutta la Puglia meridionale, in coincidenza con la riconquista bizantina della regione. Inoltre, le indagini condotte sul *paretone di Sava*, oltre a contribuire all'allargamento della base empirica di conoscenze, spingono a ridiscutere lo stesso concetto di "paesaggi marginali", la cui definizione non può essere più intesa come un'invariante del rapporto uomo-ambiente ma come una delle molte variabili dipendenti dalle scelte produttive, dall'apertura dei flussi commerciali e dalle influenze politiche e culturali concorrenti.

In terzo luogo, alla convergenza dei dati insediativi e agrari, si percepisce l'emergere già nell'alto Medioevo di dinamiche territorializzanti nel Salento settentrionale. Oria prende il posto di Taranto e di Brindisi come polo principale di questo quadrante geografico, in una fase di ripresa produttiva non ancora orientata verso mercati supraregionali. Così, Oria, prima longobarda, poi bizantina, pare ristrutturare intorno a sé nel corso del IX sec. il territorio a sud e a sud-ovest, strappandolo al suo antico tropismo tarantino. L'analisi delle trasformazioni della rete stradale e gli scavi urbani condotti a Oria corroborano questa ipotesi di lettura diacronica. Ugualmente, in questa stessa fase, il *paretone di Sava* sembra diventare un caposaldo dei limiti del territorio urbano e diocesano di Oria, ampliato a danno di Taranto. I due grandi porti salentini ritrovano invece il loro antico rango dopo la conquista normanna, quando Oria, chiusa nell'entroterra, perde terreno ma continua per alcuni secoli a dominare il suo bacino agrario, prima che i flussi commerciali principali la taglino definitivamente fuori alla fine del Medioevo, privilegiando le nuove *agrotown* di *Casalnuovo (*poi Manduria) e Francavilla Fontana.

Fonti

Erch. *Hist. Lang. - Erchemperti Historia Langobardorum Beneventanorum*, MGH, SRL, 231-264.

Libri coloniarum - Brunet C. *et al., Libri coloniarum* (Livres des colonies), Besançon, 2008.

Narratio historica - Narratio historica seu vita vescovi beati Teodosii, ms. Archivio Vescovile di Oria*,* Oria.

Paul. Diac. *Hist. Lang*. - Paolo Diacono, Bartolini (trad.), *Storia dei Longobardi*, Milano, 1988.

R.N.A.M. - Libertini G. (ed.), *Regii Neapolitani Archivi Monumenta*, Frattamaggiore, 2011.

Bibliografia

Andenna G. 1993, *Fiscalità e sviluppo socio-economico nell'«Universitas» di Lecce dall'età angioina all'inizio del dominio aragonese*, in Vetere B. (ed.), *Storia di Lecce. Dai Bizantini agli Aragonesi*, Bari, 197-250.

Aprosio M. *et al.* 1997, *Il territorio di Segesta tra la tarda Antichità ed i secoli centrali del Medioevo*, in Gelichi S. (ed.), *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 1997)*, Firenze, 187-193.

Aprosio M. 2008, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari.

Arthur P. 1992, *Amphorae for Bulk Transport*, in D'Andria F., Whitehouse D. (eds.), *Excavations at Otranto. II: The Finds*, Galatina, 197-217.

Arthur P. 2001, *Tra Giustiniano e Roberto il Guiscardo. Approcci all'archeologia del Salento in età bizantina*, in Gelichi S. (ed.), *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Pisa 1997)*, Firenze, 194-199.

Arthur P. 2004, *From Vicus to Village: Italian Landscapes, AD 400-1000*, in Christie N. (ed.), *Landscapes of Change. Rural evolutions in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Aldershot, 103-133.

Arthur P. 2006, *L'archeologia del villaggio medievale in Puglia*, in Milanese M. (ed.), *Vita e morte dei villaggi rurali tra Medioevo ed Età Moderna*, Quaderni dei villaggi abbandonati della Sardegna, 2, 97-121.

Arthur P. 2010, *Verso un modellamento del paesaggio rurale dopo il Mille nella Puglia meridionale*, AMediev, XXXVII, 215-228.

Arthur P. 2012a, *Per una carta archeologica della Puglia altomedievale: questioni di formulazione ed interpretazione*, in *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'Alto Medioevo, 20° Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo*, Spoleto, 59-85.

Arthur P. 2012b, *Villages, Communities, Landscapes in the Byzantine and Medieval Salento*, in Galetti P. (ed.), *Paesaggi, comunità, villaggi medievali. Atti del Convegno internazionale di studio, Bologna (14-16 gennaio 2010)*, Spoleto, 535-563.

Arthur P. 2012c, *From Italy to the Aegean and back - notes on the archaeology of Byzantine maritime trade*, in Gelichi S., Hodges R. (eds.), *From one sea to another. Trading places in the european and mediterranean Early Middle Ages. Proceedings of the International Conference*, Comacchio, 27th-29th march 2009, Turnhout, 337-351.

Arthur P. *et al.* 1992, *Fornaci altomedievali ad Otranto. Nota preliminare*, AMediev, XIX, 91-112.

Arthur P. *et al.* 1996, *"Masseria Quattro Macine". A Deserted Medieval Village and its Territory in southern Apulia: an Interim Report on Field Survey, Excavation and Document Analysis*, PBSR, LXIV, 181-237.

Arthur P. *et al.* 2008, *L'insediamento in Loc. Scorpo (Supersano, LE) nel VII-VIII secolo. La scoperta di un villaggio medievale*, AMediev, XXXV, 365-380.

Arthur P. *et al.* 2012, *Roads to recovery: an investigation of*

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

early medieval agrarian strategies in Byzantine Italy in and around the eight century, Antiquity, 86, 1-12.

Arthur P., Gravili G. 2006, *Approcci all'analisi degli insediamenti e loro confini territoriali nel Medioevo*, in Francovich R., Valenti M. (ed.), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze, 31-36.

Arthur P., Bruno B. 2007, *Muro Leccese. Alla scoperta di una terra medievale*, Galatina.

Arthur P., Leo Imperiale M. 2015, *Le ceramiche di età bizantina (fine VII-XI secolo)*, in Arthur P. *et al.* (eds.), *Apigliano. Un villaggio bizantino e medioevale in Terra d'Otranto. I reperti*, Galatina, 35-46.

Belotti B. 1997, *Un exemple de prospection systématique au sol : histoire de la ville de Vaste et de son territoire (prov. de Lecce)*, in D'Andria F. (ed.), *Metodologie di catalogazione dei Beni Archeologici*, BACT I.1, Lecce-Bari, 135-166.

Berger M., Jacob A. 2007, *Des peintures pré-iconoclastes en Terre d'Otrante. Les fresques de l'église S. Pietro à Crepacore et leur dédicace*, MEFRM, 119-1, 25-42.

Bresc-Bautier G., Bresc H. 2013, *Calathamet, son terroir et son environnement (XIe-XVIe siècle). La géographie et l'histoire*, in Lesnes E., Poisson J.-M. (eds.) 2013, *Calathamet. Archéologie et histoire d'un château normand en Sicile*, Palermo, 13-61.

Buglione A. 2012, *Uomo e ambiente nella Puglia tardoantica*, in De Grossi Mazzorin J. *et al.* (eds.), *Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, S. Romano in G. - Lucca, 21-24 maggio 2009, Lecce, 235-243.

Burri S. 2014, *Reflection on the concept of marginal landscape through a study of late medieval* incultum *in Provence (South-eastern France)*, EJPCA, 4, 7-38.

Campese Simone A. 2003, *Iscrizioni funerarie cristiane dell'Apulia fra tardoantico ed alto medioevo*, in Fiorillo R., Peduto P. (eds.), *Atti del III Congresso Nazionale S.A.M.I.*, Salerno, 2-5 ottobre 2003, Firenze, 135-140.

Cengarle F. 2014, *Signorie, feudi e "piccoli Stati"*, in Gamberini A., Lazzarini I. (eds.), *Lo Stato del Rinascimento in Italia*, Roma, 261-276.

Chouquer G. 2003, *Crise et recomposition des objets: les enjeux de l'archéogéographie,* Études rurales: *Objets en crise, objets recomposés*, 3, n. 167-168, 13-31.

Citter C., Arnoldus-Huyzendveld A. (eds.) 2011, *Uso del suolo e sfruttamento delle risorse nella pianura grossetana nel Medioevo. Verso una storia del parcellario e del paesaggio agrario*, Roma.

Cocchiaro A. 1981, *Contributo per la carta archeologica del territorio a Sud-Est di Taranto*, Taras, I, 1, 53-75.

Cocchiaro A. *et al.* 2015, *Oria nell'Altomedioevo: un impianto per la trasformazione dei cereali fra IX e X secolo*, in Arthur P., Leo Imperiale M. (eds.) 2015, *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), vol. 1-2, Firenze, vol. 2, 387-392.

Colamonico C. 1916, *La distribuzione della popolazione nella Puglia centrale e meridionale secondo la natura geologica*, Bollettino Reale della Società Geografica, V, 201-234, 274-305, 403-429.

Cuozzo E., Martin J.-M. 1991, *Documents inédits ou peu connus des archives du Mont-Cassin (VIIIe-Xe siècle)*, MEFRM, 103-1, 115-210.

D'Angela C. 1975a, *Un saggio di scavo in località S. Pietro mandurino (Ta)*, Vetera Chr, 12, 139-154.

D'Angela C. 1975b, *Nuove scoperte di lucerne cristiane in Puglia*, ASP, XXVIII, 261-275.

D'Angela C. 2002, *Taranto medievale*, Taranto, 133-161.

D'Angela C. 2003, *L'Alto Medioevo in Puglia: le necropoli*, ASP, LVI, 8-40.

D'Angela C., Maruggi G.A. 1992, *Per una carta archeologica del territorio*, in D'Angela C., Carducci G. (eds.), *S. Marzano tra Antichità e età moderna*, S. Marzano di S. G., 31-70.

De Mitri C. 2010, Inanissima pars Italiae. *Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, Oxford.

Degasperi A. 2003, *La Terra d'Otranto in età normanna. Aspetti della circolazione monetaria tra Roberto il Guiscardo e Ruggero II*, in Fiorillo R., Peduto P. (eds.), *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno, 2-5 ottobre 2003)*, Firenze, 141-146.

Degasperi A. 2012, *Circolazione monetaria nel Salento altomedievale (VI-VIII secolo)*, in *Bizantini, Longobardi, Arabi in Puglia nell'Alto Medioevo. Atti del XX Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo* (Savelletri di Fasano - Brindisi, 3-6 novembre 2011), Spoleto, 105-146, tav. I-V.

Di Rita F., Magri D. 2009, *Holocene drought, deforestation and evergreen vegetation development in the central Mediterranean: a 5500 year record from Lago Alimini Piccolo, Apulia, southeast Italy*, The Holocene, 19, 295-306.

Durand A. 1998, *Les paysages médiévaux du Languedoc (X^e^-XIIe siècles)*, Toulouse.

Falla Castelfranchi M. 1985, *Note preliminari su Oria nel IX secolo*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Pesaro-Ancona 1983)*, Ancona, 113-125.

Falla Castelfranchi M. 2004, *La chiesa di San Pietro di Crepacore nei pressi di Torre Santa Susanna*, in Bertelli G. (ed.), *Puglia preromanica. Dal V secolo agli inizi dell'XI*, Bari, 147-160.

Felle A.E. 1999, *La documentazione epigrafica*, in Maruggi G.A., Lavermicocca N. (eds.), *Torre S. Susanna: la chiesa di S. Pietro*, Bari, 13-18, 56-65.

Felle A.E. 2012, *La documentazione epigrafica latina nella Puglia altomedievale. Stato dell'arte, metodi, prospettive*, in *Bizantini, Longobardi, Arabi in Puglia nell'Alto Medioevo. Atti del XX Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo*, (Savelletri di Fasano - Brindisi, 3-6 novembre 2011), Spoleto, 605-630, I-XXIII.

Fiorentino G. 1999, *Ricerche archeologiche et archeoambientali*, in Arthur P. (ed.), *Da Apigliano a Martano. Tre anni di archeologia medievale (1997 - 1999)*, Galatina, 54-56.

Francovich R., Hodges R. 2002, *Villa to Village*, London.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

Galetti P. 1994, *Una campagna e la sua città. Piacenza e territorio nei secoli VIII-X*, Bologna.

Galetti P. 2012, *Paesaggi, comunità, villaggi nell'Europa medievale*, in Galetti P. (ed.), *Paesaggi, comunità, villaggi medievali*, Atti del Convegno internazionale di studio (Bologna 14-16 gennaio 2010), Spoleto, 1-22.

Grasso A.M. *et al.* 2012, *Brick in the wall: an archaeobotanical approach to the analysis of dry stone structures (Puglia - Italy)*, Badal E. *et al*. (eds.), Saguntum, Extra-13, *Wood and Charcoal Evidence pour human and natural history*, Valencia, 209-216.

Grasso A.M., Fiorentino G. 2009, *L'ambiente vegetale. Risultati delle nuove analisi archeobotaniche*, in Arthur P., Bruno B. (eds.), *Apigliano. Un villaggio bizantino e medioevale in Terra d'Otranto. L'ambiente, il villaggio, la popolazione*, Galatina, 53-56.

Grasso A.M., Fiorentino G. 2012, *Archeologia e storia della vite e del vino nel Medioevo italiano*, in Redi F., Forgione A. (eds.), *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila - 12-15 settembre 2012)*, Firenze, 688-692.

Grierson Ph. 1976, *Monnaies du Moyen Âge*, Paris.

Grierson Ph., Travaini L. 1998, *Medieval European Coinage. With a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. 14 - Italy (III) (South Italy, Sicily, Sardinia)*, Cambridge.

Guaitoli M. 2002, *Il territorio e le sue dinamiche: osservazioni e spunti di ricerca*, in *Taranto e il Mediterraneo*, Atti del XLI Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 12-16 ottobre 2001), Taranto, 219-251.

Kaplan M. 1992, *Les hommes et la terre à Byzance du VIe au XIe siècle. Propriété et exploitation du sol*, Paris.

Kehr P.F. 1962, *Regesta Pontificum Romanorum, Italia pontificia*, IX (*Samnium-Apulia-Lucania*), Berlin.

Lagazzi L. 1991, *Segni sulla terra. Determinazione dei confini e percezione dello spazio nell'alto Medioevo*, Bologna.

Lavermicocca N. 1999, *Il monumento e gli affreschi*, in Maruggi G.A., Lavermicocca N. (eds.), *Torre S. Susanna: la chiesa di S. Pietro*, Bari, 6-12.

Lebole C.M. 2000, *Il rapporto tra insediamento e cultura materiale nella transizione tra tardoantico ed altomedioevo in Italia meridionale*, in *L'Italia meridionale nell'età tardo antica.* Atti del XXXVIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto, 565-594.

Lefort J., Martin, J.-M. 1992, *De l'évêché au village : les frontières mineures en Italie du Sud et en Macédoine*, in Poisson J.-M. (ed.), *Castrum 4, Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Âge* (Erice-Trapani 1988), Roma-Madrid, 340-341.

Leo Imperiale M. 2003, *Struttura e tecnologia delle fornaci da vasaio di età bizantina ad Otranto (LE)*, in Fiorillo R., Peduto P. (eds.), *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Salerno, 2-5 ottobre 2003)*, Firenze, 674-677.

Leo Imperiale M. 2004, *Otranto, cantiere Mitello : un centro produttivo nel Mediterraneo bizantino. Note attorno ad alcune forme ceramiche di fabbricazione locale*, in Patitucci Uggeri S. (ed.), *La ceramica altomedievale in Italia (Firenze, 2004)*, Firenze, 327-42.

Leo Imperiale M. 2014, *Ceramiche e commerci nel Canale d'Otranto tra X e XI secolo. Riflessioni sulla cultura materiale bizantina tra Salento e Albania meridionale*, in Tagliamonte G. (ed.), *Ricerche archeologiche in Albania* (Cavallino-Lecce, 29-30 avril 2011), Roma, 327-341.

Leo Imperiale M. 2015, *Anfore globulari dal Salento. Produzione e circolazione nell'Adriatico meridionale durante l'alto Medioevo*, in Arthur P., Leo Imperiale M. (eds.), *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), vol. 1-2, Firenze, vol. 2, 426-431.

Leveau Ph. 2000, *Le paysage aux époques historiques: un document archéologique*, Annales (HSS), 55-3, 555-582.

Lorè V. 2012, *I villaggi nell'Italia meridionale (secoli IX-XI): problemi di definizione*, in Galetti P. (ed.), *Paesaggi, comunità, villaggi medievali*, Atti del Convegno internazionale di studio (Bologna, 14-16 gennaio 2010), Spoleto, 535-546.

Mannoni T. 1994[1], *Venticinque anni di archeologia globale. 1. Archeologia dell'urbanistica*, Genova, 139-146 [*Metodi sperimentali di studio archeologico del paesaggio agrario*, Lucca, 1981, 397-404].

Martin J.-M. 1992, *Les problèmes de la frontière en Italie méridionale (VIe-XIIe s.): l'approche historique*, in Poisson J.-M. (ed.), *Castrum 4. Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Âge* (Erice-Trapani, 1988), Roma-Madrid, 259-277.

Martin J.-M. 1993, *La Pouille du VIe au XIIe siècle*, Roma.

Martin J.-M. 2012, *Les échanges monétaires entre l'Italie méridionale et ses voisins (X^e-XIIe s.)*, in Malamut É., Ouerfelli M. (eds.), *Les échanges en Méditerranée médiévale. Marqueurs, réseaux, circulations, contacts*, Aix-en-Provence, 57-68.

Martin J.-M. *et al.* (eds.) 2002, *Regesti dei documenti dell'Italia meridionale. 570-899*, Roma.

Maruggi G.A., 1999, *La necropoli di età medievale*, in Maruggi G.A., Lavermicocca N. (eds.), *Torre S. Susanna: la chiesa di S. Pietro*, Bari, 41-55.

Molinari A. 2010, *Paesaggi rurali e formazioni sociali nella Sicilia islamica, normanna e sveva (secoli X-XIII)*, AMediev, XXXVII, 229-245.

Mørch H. 1987, *Location of rural settlements and geology - a case study of the Salento peninsula (S. Italia)*, Geografisk Tiddsskrift, 87, Copenhagen, 42-49.

Muci G. 2015, *Analisi quantitative per l'interpretazione delle dinamiche socioeconomiche in atto tra Medioevo ed Età moderna nel basso Salento*, in Arthur P., Leo Imperiale M. (eds.), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), 1, Firenze, 2015, 65-70.

Napolitano C. 2006, *Le dinamiche insediative dominanti in*

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

un'area campione del Salento settentrionale, Tesi di laurea, Lecce.

Napolitano C., Stranieri G. 2010, *Paesaggi marginali e dinamiche insediative dominanti nell'area jonico-salentina in età storica*. AMediev, XXXVII, 445-456.

Pesez J.-M. (dir.) 1984, *Brucato : histoire et archéologie d'un habitat médiéval en Sicile*, I-II, Parigi-Roma.

Poisson J.-M. 1998, *De la* villa *au* castrum*: l'habitat rural dans la châtellenie dauphinoise d'Albon, de la fin de l'Antiquité au XIIe siècle*, in Feller L. *et al.* (eds.), *Le village médiéval et son environnement*, Paris, 571-585.

Rossi D. 1969, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia, fogli 203, 204, 213 - Brindisi - Lecce - Maruggio*, Ercolano.

Schneider L. 2005, *Dynamiques spatiales et transformation de l'habitat en Languedoc méditerranéen durant le haut Moyen Âge (VIe-IXe s.)*, in Brogiolo G.P. *et al.*, (eds.), *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, 11° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo, Gavi, 8-10 maggio 2004, Mantova, 287-312.

Stranieri G. 2000, *Un* limes *bizantino nel Salento?*, AMediev, XXVII, 333-355.

Stranieri G. 2009, *Per una storia dell'insediamento nel territorio di Giurdignano (Lecce)*, in Arthur P., Bruno B. (eds.), *Il complesso tardoantico e altomedievale dei SS. Cosma e Damiano, detto « le Centoporte », Giurdignano (LE). Scavi 1993-1996*, Galatina, 21-44.

Stranieri G., Napolitano C. 2009, *Un approccio geoarcheologico alle delimitazioni in pietra a secco della Puglia centro-meridionale*, in Volpe G., Favia P. (eds.), *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia 2009)*, Firenze, 95-100.

Stranieri G. *et al.* 2009, *Organizzazione e trasformazioni dei paesaggi agrari medievali nel Salento. Un approccio archeologico e archeobotanico allo studio di una delimitazione agraria in pietra a secco (Sava - TA)*, AMediev, XXXVI, 259-271.

Stranieri G. 2015, *La construction des paysages agraires dans la Pouille médiévale. Ressources, pouvoirs et territoires de l'Italie sud-orientale (VIe-XVe siècles)*, Voll. I-II, Thèse de doctorat, E.H.E.S.S., Paris.

Sublimi Saponetti S. *et al.* 1999, *I dati antropologici*, in Maruggi G.A., Lavermicocca N. (eds.), *Torre S. Susanna: la chiesa di S. Pietro*, Bari, 13-18, 66-72.

Valenti M. 2009, *I villaggi altomedievali in Italia*, in Quirós Castillo J.-A. (ed.), *The archaeology of early medieval villages in Europe*, Bilbao, 29-55.

Vendola D. 1939, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Apulia-Lucania-Calabria*, Città del Vaticano.

Visceglia M.A. 1988, *Territorio, feudo e potere locale. Terra d'Otranto tra Medioevo e età moderna*, Napoli.

Volpe G. 1992, *Sulle condizioni economiche della Puglia dal IV al VII secolo d.C. Alcune note quarant'anni dopo*, ASP, XLV, 65-135.

Volpe G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

Volpe G. 2000, *Paesaggi della Puglia tardo antica*, in *Atti del XXXVIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia: L'Italia meridionale nell'età tardo-antica* (Taranto 1998), Napoli, 267-330.

Vroom J. 2012, *From One Coast to Another: early medieval ceramics in the southern Adriatic region*, in Gelichi S., Hodges R. (eds.), *From one sea to another. Trading places in the european and mediterranean Early Middle Ages. Proceedings of the International Conference*, Comacchio, 27th-29th march 2009, Turnhout, 353-392.

Ward Perkins J.B. 1997, *Continuists, catastrophists, and the towns of Post-Roman Northern Italy*, PBSR, 65, 157-176.

Whittow M. 2008, *The Middle Byzantine economy*, in Shepard J. (ed.), *The Cambridge History of the Byzantine Empire c. 500-1492*, Cambridge, 465-492.

Wickham C. 1999, *Early Medieval Archaeology in Italy: the last twenty years*, AMediev, XXVI, 7-19.

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA - ISBN 978-88-7228-790-3 - DX.DOI.ORG/10.4475/790 © 2018 · Edipuglia s.r.l. - www.edipuglia.it

INDICE

Storia e Archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo, *di Giuliano Volpe*

La piattaforma WikiCARE_Italia: un progetto di rilevante interesse per la ricerca partecipata, *di Alessandra Chavarría Arnau*

OpenArcheo2: un sistema informativo per gestire e produrre conoscenza storico-archeologica, *di Vittorio Fronza, Marco Valenti*

Il progetto "CARE" nella Puglia centro-settentrionale: primi dati e riflessioni, *di Roberta Giuliani, Angelo Cardone, Nunzia Maria Mangialardi, Giuliana Massimo*

Assetti insediativi, sistemi socio-economici e cultura materiale nella Puglia longobarda. Il caso di Faragola, *di Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo, Maria Turchiano, Giuliano Volpe*

L'archeologia nella macchina del tempo: la Time Machine 10 anni dopo, *di Giuliano De Felice, Lorenzo Baldassarro*

Paesaggi tardoantichi ed altomedievali dell'Ager Lucerinus, *di Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte, Grazia Savino*

Sulle tracce del cibo. Le analisi dei residui organici nelle ceramiche per la ricostruzione dei paesaggi della Puglia settentrionale tra Tardoantico e Medioevo, *di Maria Teresa Giannotta, Pasquale Favia, Danilo Leone, Mariateresa Lettieri, Florinda Notarstefano, Maria Turchiano, Giuliano Volpe*

Note topografiche sull'Apulia medievale nell'*Iter de Londinio in Terram Sanctam* di Matthew Paris, *di Francesco Violante*

Archeologia dei paesaggi nella Puglia centrale: il territorio di Terlizzi in età tardoantica e altomedievale, *di Marco Campese, Paola De Santis, Mariateresa Foscolo*

Bari prima dei Normanni: la città nell'alto medioevo e la documentazione archeologica. Primi dati da una, ricerca in corso, *di Donatella Nuzzo*

Archeologia dei paesaggi costieri e subacquei a Cala San Giorgio Bari. Campagne 2013-2014, *di Giacomo Disantarosa*

Le attività di ricerca dell'Università del Salento sui paesaggi rurali medioevali nella Puglia Meridionale, *di Paul Arthur*

Dinamiche insediative e demografiche nella Puglia meridionale in età Medievale, *di Giuseppe Muci*

Cultura materiale e monete tra abitati rurali e città: trend di lungo periodo nella Puglia meridionale in età medievale, *di Marco Leo Imperiale e Giuseppe Sarcinelli*

Ambiente, clima e agricoltura del Salento medievale: le dinamiche di un millennio alla luce dei dati paleo-archeobotanici, *di Anna Maria Grasso, Milena Primavera, Girolamo Fiorentino*

Sistemi insediativi, sistemi agrari e territori del Salento settentrionale (IV-XV sec.), *di Giovanni Stranieri*

Cristianizzazione e paesaggio insediativo nella Campania altomedievale. La schedatura del progetto CARE per le province di Benevento e Avellino e lo studio integrato sulla valle del Volturno, *di Federico Marazzi, Consuelo Capolupo, Alessia Frisetti, Alessandro Luciano*

Le chiese del suburbio di Roma e del Lazio: stato della ricerca e aspetti metodologici, *di Vincenzo Fiocchi Nicolai, Lucrezia Spera*

Ricognizione e analisi delle fonti scritte per il progetto CARE: primi dati sull'incidenza dell'edificio cultuale sulle dinamiche del popolamento rurale alla luce della documentazione laziale, *di Daniela De Francesco*

Il Cicolano nella documentazione farfense: edifici di culto e strutture insediative fino all'anno Mille, *di Tiziano Giovannelli*

Chiese e insediamenti nei territori di Terracina e Fondi*, di Daniela Quadrino*

La chiesa rurale di S. Giovanni Battista a Paganico Sabino (Rieti), *di Emanuela D'Ignazio*

Chiese e insediamenti nei territori di Formia-Gaeta e di Minturno, con alcune note sull'isola di Ventotene, *di Alessandro Vella*

Paesaggi e insediamenti in un'area montana: il caso del territorio valvense tra persistenze e trasformazioni, *di Maria Carla Somma, Sonia Antonelli, Vasco La Salvia*

Le trasformazioni del paesaggio urbano di una colonia latina: il foro di Alba Fucens dalle fasi dell'impianto alle ultime frequentazioni, *di Riccardo Di Cesare, Daniela Liberatore*

La necropoli di Campo della Fiera (Orvieto) tra VI e XV sec. d.C.: dati archeoantropologici e pratiche funerarie, *di Danilo Leone, Alessandra A.R. Di Biase, Cosimo Damiano Diella, Mauro Rubini*

Sistemi integrati di fonti e metodi per lo studio degli assetti territoriali in aree campione dell'Italia settentrionale medievale, *di Paola Galetti, Mila Bondi, Marco Cavalazzi, Elisa Erioli, Nicola Mancassola, Federico Zoni*

Il ruolo dell'archeologia in un Piano Paesaggistico Regionale. Il caso della Toscana, *di Franco Cambi, Federico Salzotti*

Analisi territoriali sulla formazione e strutturazione dei paesaggi medievali nella Toscana meridionale, *di Manuele Putti*

Paesaggi e sistemazioni agrarie nel basso corso dell'Adige da Montagnana al mare, *di Gian Pietro Brogiolo, Carlo Citter*

Archeologia globale dei paesaggi fluviali e costieri della Sardegna: la foce del Tirso e le aree umide del golfo di Oristano tra antichità e medioevo, *di Barbara Panico, Pier Giorgio Spanu*

El río Guadalete durante el siglo XV: interacción sociedad y medio ambiente, *di Emilio Martín Gutiérrez*

Espansione cristiana e trasformazioni agrarie nel sud della Corona d'Aragona. L'impatto delle conquiste nei paesaggi e negli ecosistemi di al-Andalus, *di Josep Torró, Enric Guinot*

Edilizia residenziale in legno di età medievale nei territori della Polonia: problemi di ricerca, *di Andrzej Buko*